"La verità non è mai stata, nè può essere contenuta in alcun credo„ WARD

L'INCONTRO

"Nessuno può essere saggio a stomaco vuoto„ G. ELIOT

ANNO IV - N. 3 - Marzo 1952

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione: TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ: Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Le Convenzioni di Ginevra

La "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica in data 1º marzo 1952 ha pubblicato la notizia della ratifica ed esecuzione delle Convenzioni internazionali firmate a Ginevra l'8 dicembre 1949 ed approvate dal Parlamento italiano il 27 ottobre 1951. In un prossimo supplemento della "Gazzetta Ufficiale" sarà pubblicato il testo della Convenzione, la cui importanza illustriamo con il seguente articolo.

La IV Convenzione internazionale di Ginevra è degna di nota tanto per la sua universalità quanto per il suo successo. Essa costituisce, nella storia delle relazioni internazionali del dopoguerra, una felice eccezione. Alla conferenza di Ginevra nella primavera del 1949 Israele era seduta a fianco dei Paesi arabi, l'URSS a fianco della Spagna e della Santa Sede, la Grecia a fianco della Bulgaria e dell'Albania: in tutto, 64 Stati sovrani erano rappresentati e fra questi tutte le grandi Potenze. Se qualche Paese rispose negativamente all'invito del Consiglio federale svizzero, ciò fu dovuto a ragioni pratiche. Non si registrò alcuna assenza causata da considerazioni ideologiche.

Dopo aver tenuto, per circa quattro mesi, qualcosa come 500 assemblee plenarie e sedute di commissione o sottocommissione, la conferenza si concluse il 12 agosto, raggiungendo pienamente il suo scopo. Tre convenzioni rivedute e una nuova convenzione erano state redatte; meglio ancora esse erano state approvate, a votazione finale senza opposizione, una d'esse alla unanimità e le altre tre con una o due astensioni.

Ciononostante, la stampa internazionale non rilevò un successo così eccezionale, di modo che passò press'a poco inosservato. Ciò del resto si spiega col fatto che è vano interessare il pubblico sulle conferenze internazionali. Le sue orecchie sono stanche di ascoltare sempre le stesse cose ed è difficile vincere il suo scetticismo circa una buona riuscita di tali conferenze. I giornali, per i quali il gusto dei lettori è legge, dedicano le loro colonne ad altri argomenti.

Le convenzioni sono quattro: a) Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra; b) convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna; c) convenzione per il miglioramento della sorte dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare; d) convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Nel caso di una nuova guerra queste convenzioni avranno un'importanza personale e diretta per milioni di uomini.

In sostanza la « Quarta Convenzione di Ginevra » statuisce che fin dal tempo di pace gli Stati firmatari e, in caso di conflitto, gli Stati belligeranti predispongano e concretino sul proprio territorio e su quello eventualmente occupato «Zone di sicurezza» per sistemarvi al riparo dagli effetti della guerra, oltre che i feriti i malati e gli infermi, queste altre quattro bene specificate categorie di persone: i vecchi; i fanciulli sotto i quindici anni; le donne incinte; le madri aventi figli sotto i sette anni. Per il rispetto reciproco di tali « zone » si provvederà con accordi speciali fra le parti interessate, alla esplicita condizione che dette zone non potranno essere attaccate in alcun caso e per nessun motivo durante tutto il periodo di guerra. Superfluo aggiungere che le persone civili così protette non dovranno assolutamente partecipare sotto nessuna forma alle ostilità, nè accudire a nessun lavoro di carattere comunque militare. Simile protezione si estende a tutti coloro, appartenenti alle categorie menzionate, che in un dato momento si trovino in caso di conflitto o di invasione in potere di un belligerante o di una potenza occupante di cui non siano cittadini. Purtroppo le popolazioni di uno Stato non firmatario non potranno godere di tale protezione. La Convenzione sarà applicata col concorso e sotto il controllo delle potenze protettrici incaricate di salvaguardare gli interessi dei belligeranti, nonchè della Croce Rossa internazionale.

Esposta così sommariamente la Convenzione, non possiamo far a meno di rilevare la eccezionale complessità del problema che i singoli Stati, eventualmente interessati, saranno chiamati a risolvere. E invero difficoltà d'ogni genere sia d'ordine economico (rifornimenti e sgomberi delle « Zone di sicurezza » e alloggiamenti adeguati per gli ospitanti), sia d'ordine militare (divieto di transito per dette zone), sia d'ordine sociale (modus vivendi di tanto disparata specie di popolazione soggiornante nelle dette zone) si prospettano ardue fin da ora e talune veramente tremende sì da far tremare le vene e i polsi anche ai più esperti uomini di Stato. Data poi la durata delle guerre moderne, la popolazione di dette zone sarà continuamente fluttuante, ciò che complicherà le modalità di trasporto per il necessario scambio fra le persone da proteggere e quelle per le quali venga a cessare il diritto di asilo; non più inferme, malate o ferite, madri e fanciulle superanti le condizioni previste, e per converso nuove persone sopraggiungenti dal territorio nazionale per aver maturato il diritto di asilo, ecc. ecc. Circa la scelta delle « zone bianche » o di sicurezza nello ambito dello Stato, resta a vedere se sarà opportuno ridurne il numero a una ad esempio per Regione, o addirittura crearne solo due o tre per l'intero territorio nazionale (al sud, al centro, al nord?) in rapporto alla situazione strategica al momento del bisogno. Difficile per non dire impossibile mutare, una volte sistemate, tali zone di sicurezza durante il conflitto: di qui l'arduo problema della loro scelta e organizzazione in anticipo.

Alla Conferenza di Ginevra due Stati europei, Polonia e Jugoslavia intervennero come semplici osservatori. Non dimentichiamo che il non aver firmato due grandi nazioni, Russia e Giappone, la Convenzione di Ginevra del 1929 relativa alla protezione dei prigionieri di guerra ha portato nell'ultima conflagrazione che milioni di alleati caduti in mano del Giappone, di tedeschi e italiani catturati dalla Russia, di sovietici presi dalla Germania sono miseramente periti... E pertanto le auspicate « Zone di sicurezza », che quasi tutti i popoli civili si impegnano di organizzare in caso di bisogno rappresenteranno e costituiranno vere e proprie oasi di pace in mezzo alla bufera infernale che la guerra moderna solleva e mena nello spazio e nel tempo.

Tutte indistintamente le idee fondamentali che ispirano i vecchi testi, le nuove Convenzioni le allargano e le sviluppano. Esse estendono il beneficio ai civili e danno a questi delle garanzie d'ordine morale e materiale di cui finora n'erano stati pressochè totalmente privati. Esse assicurano pure protezione e rispetto a tutte le persone che non partecipano alle operazioni militari ed a quelle che sono messe fuori combattimento per malattia, ferite o prigionia.

La speranza di tutti è che in seguito a ciò, come diceva una risoluzione adottata dalla conferenza, « mai i Governi abbiano bisogno nel futuro di applicare le Convenzioni di Ginevra ».

Per mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero la pubblicazione dell'ultima puntata dell'inchiesta sulla situazione degli Ebrei nell'URSS.

Così ha deciso un tribunale tedesco

I congiurati del 1944 non tradirono la Germania

Un tribunale di Braunschweig ha condannato a 3 mesi di reclusione l'ex-generale Otto Ernst Remer, vice presidente del Partito neo-nazista, per aver calunniato i congiurati che il 20 luglio 1944 organizzarono un attentato contro Hitler e per aver offeso la memoria di coloro che furono condannati a morte. Il processo, protrattosi per circa una settimana, ha appassionato l'opinione pubblica tedesca in quanto esso doveva risolvere il quesito se i congiurati ed in genere i membri della Resistenza antinazista fossero da considerarsi traditori oppure benemeriti verso la patria. Tale questione può porsi soltanto presso un popolo, come quello tedesco, che conserva tuttora il culto della violenza, del nazionalismo e di un malinteso senso dell'onore. Basterebbe infatti pensare che prima dell'appartenenza ad una nazione, si è uomini liberi, impegnati quindi a difendere contro qualsiasi dittatura questa suprema condizione di dignità. La crisi di coscienza sarebbe fondata sul problema: è lecito opporsi con mezzi illegali alle leggi del tiranno quando il Paese è in guerra?

Nel luglio del 1944 Remer comandava un reggimento a Berlino. Nel pomeriggio del 20, il suo superiore diretto gen. Von Hase (uno dei congiurati) gli comunicò che Hitler era morto, ordinandogli di mettere le truppe in stato d'allarme per far fronte ad eventuali sommosse in città. La notizia turbò il Remer che volle accertarsi se Hitler era morto davvero. Ciò non era facile in quei momenti. S'incontrò con Goebbels, il quale gli disse invece che Hitler era vivo e per rassicurarlo gli fece udire la voce del Fuhrer per telefono. Remer fece arrestare molti dei congiurati, poi uccisi, e venne promosso maggior generale da Hitler.

Da allora Remer si credette un eroe del nazionalsocialismo e non si peritò d'insultare gli antinazisti. Recentemente anzi venne condannato a 4 mesi di carcere per aver diffamato il governo di Bonn e i suoi ministri. Avendo chiamato « traditori » gli attentatori del 20 luglio, è stato querelato dal ministro degli Interni Lehr che fece parte del movimento di resistenza.

Il processo di Braunschweig è stato molto interessante anche per le rivelazioni sul movimento clandestino anti-hitleriano. L'avv. Schlabrendorff, autore del libro « *Ufficiali contro Hitler* » ha rivelato di essere stato a Londra per convincere Churchill che non tutti i tedeschi erano nazisti. Il gen. Oster nella primavera del 1940 comunicò all'addetto militare olandese la data decisa dalla Wehrmacht per l'attacco contro l'Olanda, senza tuttavia che il governo dell'Aja vi prestasse fede. Numerose personalità antinaziste tedesche avevano preso contatto, durante la guerra, in Svezia con il dott. G. Bell, vescovo di Chichester che li avrebbe messi in relazione col governo britannico.

Al processo è stata pure dibattuta la questione della validità del giuramento a Hitler quale capo del Reich, prestato dai congiurati del 20 luglio. Teologi cattolici e protestanti hanno deposto all'udienza che un giuramento non può mai legare ad assoluta obbedienza. Non si possono infatti compiere in alcun caso, neanche se il dittatore le ordinasse, azioni contrarie ai comandamenti divini. Anzi esistono situazioni in cui un uomo di coscienza deve opporsi ai crimini perpetrati dal tiranno. Il pastore Bonhoeffer (impiccato poi dai nazisti) disse in un congresso segreto a Ginevra: « Prego Dio ogni giorno per la sconfitta della mia patria... ».

D'altra parte gli stessi tedeschi i quali giurarono obbedienza a Hitler avevano in precedenza giurato fedeltà alla Repubblica di Weimar, poi distrutta da Hitler. Lo stesso Fuhrer nel libro « *Mein Kampf* » scrisse che quando un governo porta la patria alla rovina, la ribellione diventa un dovere, ed esperti militari hanno testimoniato che nel luglio 1944 la sconfitta era ormai certa.

Il Procuratore generale ha sostenuto l'accusa contro Remer su tre punti: 1) i congiurati del 20 luglio non erano traditori perchè desideravano il bene della patria; 2) lo Stato nazista era una dittatura fondata sulla violenza; 3) il giuramento non era valido perchè quello precedente non era stato revocato.

Il Tribunale, accolte queste tesi, ha sentenziato che il terzo Reich non era « uno Stato di diritto » ma illegale, sicchè i cittadini non avevano obbligo di obbedienza, ed ha definito « eroi nazionali gli autori del fallito attentato ». Il gen. Remer ha interposto appello e poi ha fatto ritorno nella sua cella.

L'importanza della sentenza è ovvia. Stupisce che princìpi così evidenti di diritto naturale siano posti in dubbio, dopo le esperienze delle Rivoluzioni francese, americana, russa e del Risorgimento italiano, durante il quale i patrioti insorsero contro i governi borbonico, papalino, savoiardo, ecc. E' bene che di questa sentenza prendano nota molti fascisti, vecchi e nuovi, a cominciare da padre Lombardi, che continuano a chiamar « rinnegati » e « traditori della patria » gli esuli, gli antifascisti e gli uomini della Resistenza che da radio Londra o sulle montagne si opposero al regime mussoliniano.

* * *

Alla illuminata sentenza del Tribunale di Braunschweig fanno però riscontro due altre sentenze di palese iniquità. I giudici della Corte d'Assise di Norimberga hanno condannato a soli 3 anni di reclusione Franz Rademacher per aver fatto fucilare nel 1941 1300 ebrei serbi, oltre a 5 mesi per aver fatto deportare 34 mila ebrei francesi e belgi in campi di sterminio tedeschi. Il P. M. aveva chiesto la sua condanna all'ergastolo.

Un tribunale di Brunswich ha condannato ad un solo anno di reclusione il commerciante George Engelman che nell'aprile 1945, presso Magdeburgo, aveva ordinato la fucilazione di un operaio italiano il quale aveva minacciato di denunciare agli alleati prossimi ad arrivare tre uomini della Wolksturm.

Assassinii politici in Spagna e Grecia

Cinque degli undici condannati a morte dal "Consiglio di guerra" di Barcellona del 7 febbraio sono stati fucilati il 14 marzo. Gli altri sei hanno avuto commutata la pena in 30 anni di reclusione. I cinque fucilati sono caduti gridando "viva la libertà del popolo spagnolo!". Probabilmente la salvezza degli altri sei condannati è dovuta alla reazione della opinione pubblica internazionale, espressasi con l'interpellanza laburista al Governo inglese, il comizio alla sala Wagram di Parigi, le proteste dei sindacati svizzeri, di organizzazioni e personalità del mondo intero (eccettuata l'Italia). I 5 fucilati di Barcellona: Pedro Adrover Font, Josè Perez Pedrero, Jorge Pons Argiles, Santiago Amir Graunas e Gines Urrea Pina, allungano la serie dei martiri della liberazione della Spagna dalla tirannide di Franco, che li chiama banditi, come Hitler, Mussolini e Stalin chiamavano gli avversari e i partigiani.

I capi della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi hanno chiesto alle Organizzazioni affiliate di esercitare ogni influenza per tenere la Spagna fuori dall'UNESCO, cui Franco aveva chiesto l'ammissione. Il Governo repubblicano spagnolo in esilio ha invitato i governi a rompere ogni rapporto con il governo del gen. Franco.

* * *

Ad Atene sono stati fucilati quattro comunisti, Batsis, Kaloumenos, Argijriades e Beloyannis, imputati di spionaggio a favore dell'URSS.

Anche questa esecuzione capitale, perpetrata nonostante lo schieramento dell'opinione pubblica internazionale a favore degli ex-partigiani, servirà soltanto ad approfondire il turbamento della coscienza popolare in Grecia, ove un Ministro ha dato le dimissioni in segno di protesta.

Moshè Sharett a Roma

E' giunto a Roma in visita ufficiale il Ministro degli Esteri d'Israele, Mose Sharett. Nato a Kherson (Ucrania) nel 1894, emigrò in Palestina con la sua famiglia nel 1906; iniziò i suoi studi alla scuola ebraica di Tel Aviv, e frequentò quindi la Facoltà di Legge all'Università di Istanbul. Dopo la prima guerra mondiale, si iscrisse alla Scuola di Economia di Londra, dove ottenne la laurea.

Nel periodo trascorso in Inghilterra dal 1920 al 1925, entrò a far parte del Partito Laburista Sionista (Poale Zion) di cui divenne un membro molto attivo, partecipando alla sua direzione e rappresentandolo a numerosi congressi del Partito Laburista Britannico, cui il Poale Zion era affiliato.

Tornato in Palestina nel 1925, fece parte della redazione del « Davar », il quotidiano laburista di Israele, curandole l'edizione settimanale in lingua inglese. Dal 1931 al 1935 fu segretario del Dipartimento Politico dell'Agenzia Ebraica in Palestina, e fu quindi capo dello stesso Dipartimento fino al 1948, quando venne nominato Ministro degli Esteri nel primo Governo dello Stato d'Israele.

Nel giugno 1946 fu arrestato per ordine del Governo Mandatario britannico. Fu capo della Delegazione dell'Agenzia Ebraica presso l'Assemblea Generale dell'ONU del 1947, e successivamente, dopo la creazione dello Stato, fu capo della Delegazione israeliana a tutte le Assemblee Generali delle Nazioni Unite.

Moshe Sharett è membro del Parlamento israeliano (*Knesset*); è una delle figure più eminenti del Partito Laburista israeliano (*Mapài*) e della Histadruth, la Confederazione Generale dei Laboratori Israeliani.

Nel suo breve soggiorno nella capitale italiana Sharett ha visitato il Presidente della Repubblica l'on. De Gasperi e gli altri esponenti del Governo ed ha salutato i compagni del Partito Socialista.

Al ministro Sharett, che dirige la politica estera di un paese legato all'Italia da una viva amicizia, e che, ai confini del vecchio mondo feudale del Medio Oriente, sta compiendo mirabili realizzazioni sociali, il saluto de L'INCONTRO.

Lo Stato e i culti ammessi

Gli acattolici italiani vogliono un "Concordato„

Apprendiamo da fonte bene informata che il « Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche d'Italia » presso la Chiesa Valdese di Roma, tramite il suo consulente legale avv. Peyrot avrebbe chiesto la collaborazione dell'Unione delle Comunità Israelitiche e delle altre Chiese e Gruppi religiosi non cristiani o non riconosciuti per ottenere dal Governo Italiano un « concordatino » che traduca in legge i rapporti costituzionali fra Stato e Comunità religiose.

Fermento nel Sud Africa contro il razzismo

Grandi dimostrazioni popolari si sono svolte a Johannesburg, Pretoria, Città del Capo e nelle principali città dell'Unione per protestare contro la decisione del Primo Ministro Malan, di non tener conto della sentenza della Corte costituzionale sudafricana che dichiarava nulla la decisione dello stesso Malan, di formare liste elettorali separate per i cittadini di origine europea e per quelli di colore.

Di questo malcontento si è reso interprete il capo della opposizione, Nichols, il quale ha dichiarato che il non tener conto delle decisioni della suprema magistratura, costituisce una violazione della Costituzione. Una mozione di censura presentata dallo stesso Nichols, chiede al Governo di rassegnare le dimissioni e di indire nuove elezioni.

Malan ha risposto alle critiche affermando che la Magistratura non può in alcun modo abrogare una legge votata dal Parlamento.

Una grave crisi politica si sta producendo nel regime schiavista del Sud Africa, condannato da tutto il mondo e specialmente in Gran Brettagna, ove si temono i pericolosi effetti che esso può avere sul resto del mondo africano. La segregazione razziale è destinata a produrre in Africa un odio per i bianchi simile a quello per gli occidentali maturatosi in Asia.

Il figlio del defunto Mahatma, Manilal Gandhi ha condotto un lungo digiuno — perdendo 14 kg. di peso — in segno di protesta contro la politica discriminatoria del governo sud-africano.

Fascismo in Gran Brettagna

(*Nostro servizio esclusivo*)

Londra, marzo

A chi si trovi in Inghilterra e particolarmente a Londra può accadere di assistere ad un curioso spettacolo. Una folla che non supera mai le 1000 2000 persone si assiepa in una piazza, per ascoltare e rumorosamente applaudire o fischiare gli oratori dell'UNION MOVEMENT, il Movimento fascista diretto da Mosley che ha ripreso una contrastata attività.

Sir Oswald Mosley che nell'anteguerra si era reso noto quale capo dei fascisti inglesi e come tale era venuto anche a Roma, ospite di Mussolini, fu arrestato ed internato in base alla legge sulla Difesa alle soglie della guerra. Tale provvedimento era più che giustificato dall'atteggiamento del Mosley il quale proclamava la sua solidarietà con Hitler ed il nazismo in tutti i suoi atteggiamenti, ed in particolare nell'anticomunismo e nell'antisemitismo.

Senza dubbio se Hitler fosse riuscito a sbarcare in Inghilterra, Mosley sarebbe divenuto il Quisling locale, uno dei tanti Gauleiter del nazismo nell'Europa invasa. La guerra finì e Mosley venne scarcerato. Pare che egli abbia acquistato ad un'asta pubblica cimeli lasciati dai nazisti nell'ambasciata di Londra.

Riprese la sua attività politica, esordendo con un volume « *My Answer* » (« La mia risposta »), nel quale tenta di giustificare le sue idee e le sue azioni. Recensendo questo volume il « *Times* » osservò che Mosley s'era ben meritato l'internamento durante la guerra. Nel 1947 pubblicò un altro libro « *The Alternative* » nel quale ribadiva il suo programma, la cui unica innovazione è la rinuncia alla parola « fascista ». Ed infatti la « *British Union of Fascists* » — da lui guidata — si chiama ora « *Union Movement* » (anche in Italia il « Partito Nazionale Fascista » si chiama ora « Movimento Sociale Italiano » ed in Germania il Partito Nazionalsocialista si chiama ora il Partito Socialista del Reich, il che prova come, cambiando le etichette, la sostanza non muta).

Della « *British Union of Fascists* » fecero parte il famigerato William Joyce (« lord Haw Haw » che diresse la propaganda anti-inglese dai microfoni tedeschi e fu poi impiccato nel 1946 a Londra), Theodore J. W. Schurch (catturato a Tobruk e postosi al servizio della Ghestapo, poi impiccato), Francis J. McLardy (catturato nel '40, entrò nelle *SS* aiutandole a formare i *British Free Corps*, impiccato); T. H. Cooper (nelle *SS* aiutò ad organizzare i *British Free Corps*), W. Purdy (radio-commentatore per tedeschi in Norvegia), Elise Sarah Orreir, J. Thumwood, ed altri che vennero condannati da Tribunali inglesi.

Cessate le pubblicazioni di una rivista (« *Mosley News Letters* ») il leader fascista organizzò i « *Book Clubs and Discussion Groups*, nei quali si riuniva un pubblico vario, attirato con questioni di letteratura e poi catechizzato con la solita propaganda fascista.

Nel novembre 1947 riunì al Memorial Hall un grande meeting dei membri dei « Book Clubs », dal quale nacque poi nel febbraio 1948 la « UNION MOVEMENT » in cui si fusero « *The Oxford Corporate Club* », « *The British League of Ex-Servicemen and Women* »; « *The Union for British Freedom* », « *The Imperial Defence League* », « *The Sons of St. George* ».

La prima di queste, « *The Oxford Corporate Club* » era un modesto gruppo fascista tra universitari di Oxford e Cambridge. La « *British League of Ex-Servicemen and Women* » era una organizzazione di excombattenti, uomini e donne, camicie nere ed ex-detenuti politici, che si distinse nella campagna antisemita in Inghilterra durante la guerra in Palestina; pubblicava il mensile « *The British League Review* ».

« *The Union for British Freedom* » era una organizzazione « per la libertà inglese » diretta da Victor Burgess, incarcerato nel 1940. Aveva come organo il mensile « *Unity* ». La « *Union for British Freedom* » raggruppava altre organizzazioni in provincia come « *The British Workers' Party for National Unity* » di Bristol (diretta da J. A. Webster, ex-comunista, ex-fascista, ex-detenuto, direttore di « *Britain Defiant* », di « *Sovereignty* » e di « *To Morrow* »). « *The Order of the Sons of St. George* » (L'Ordine dei figli di San Giorgio era una organizzazione di Derby diretta da un ex-detenuto, Moran); « *The Imperial Defence League* di Manchester fu organizzata da un certo Gannon.

Altre formazioni di carattere fascista, con appellativi curiosi o rettorici, erano « *Britons Action League* » (Lega di Azione dei Brettoni); « *Gentile-Christians Front* » (diretta da F. A. Young, noto per il suo violento nazionalismo e per la propaganda basata sui « Protocolli dei Savi Anziani di Sion »); « *North-West Task Group* » (diretta da J. Gaster, col motto in tedesco « Ritorneremo »; gruppo fanaticamente antidemocratico ed antisemita sullo stampo di Streicher. Mentre tutte queste organizzazioni, raggruppanti poche centinaia di persone, si fondavano nell'UNION MOVEMENT, alcune altre continuavano un'azione autonoma, e cioè la « *British People's Party* » (il cui capo è il Duca di Bedford e segretario John Beckett, anticamente mano destra di Mosley; l'organo è il « *People Post* »); il « *Social Credit Party* » (che aveva due organi: « *The Social Creditor* » e « *To Morrow* »); l'« *Imperial Fascist League* » (fondato da A. S. Leese, condannato a 12 mesi di carcere per aver aiutato prigionieri tedeschi a fuggire in Germania, attivissimo propagandista in Germania e Sud Africa); la « *British Protestant League* » (dopo la morte nel 1940 del suo capo, A. Rutcliffe di Glasgow direttore del mensile « *The Vanguard* », continua a diffondere materiale antisemita); la « *League of Christian Reformers* » (diffonde le teorie di Hitler, col mensile « *Kingdom Herald* » che pubblica estratti dal « *Mein Kampf* »).

Mosley dunque raccolse le sparse fila del fascismo britannico (che ammontava a circa 6000-7000 iscritti) e fondò un giornaletto « UNION » (nuova testata di « ACTION » d'anteguerra), nel quale si rende noto l'indirizzo della sede londinese del Movimento Sociale Italiano. La sua azione politica consiste in una serie di comizi in locali chiusi ed all'aperto, comizi che si risolvono sempre in deplorevoli incidenti contenuti dalla polizia. Il 26 agosto 1951 la UNION MOVEMENT tenne a Trafalgar Square il suo primo grande comizio, cui parteciparono circa 2000 persone. In quell'occasione Raven Thomson, collaboratore di Mosley, proclamò che l'Europa deve trasformarsi in un solido blocco antisovietico. Il 6 ottobre durante una sfilata comunista nell'East End di Londra, alcuni gruppi fascisti sbucarono fuori lanciando bombe fumogene e lacrimogene, suscitando un grave incidente che si concluse con 17 arresti e parecchi feriti.

Recentemente Mosley si è trasferito in Irlanda sperando di ottenervi quel successo che in Gran Bretagna gli è mancato completamente nel dopoguerra. Oggi questo superstite di un mondo crollato va farneticando la creazione di un Blocco Imperiale ed Europeo quale barriera al comunismo, ma, come tutti i vinti dalla storia, le sue parole non ottengono alcuna rispondenza fra il pubblico inglese. Tutt'al più, per qualche nostalgico del continente, un successo di curiosità.

P. Willard

FASCISTS FLOP IN SQUARE

THE fascist Union Movement tried yesterday to attract the attention of the London public with a meeting in Trafalgar Square—but London remained indifferent.

While Raven Thompson, Geoffrey Hamm and Victor Burgess, leaders of the movement, worked themselves into an oratorical frenzy, the audience never numbered much more than 1.000

But true
fascists att
lers who
tion of ev
Police t
crowd

FASCISM AGAIN

BRIEF

Jack Cooper, M.P. (of Surbiton) and George Deacon, prospective Wimbledon Labour candidate, were set on by roughs wearing British Union of Fascists flashes when leaving a meeting in Vauxhall on Oc-

PANORAMICHE SUL MONDO

La situazione in Algeria

(*Dal nostro corrispondente*)

Algeri, marzo

La grande ondata d'emancipazione che, dall'Indonesia al Marocco, percorre il mondo musulmano non s'arresta alle frontiere dell'Algeria. Come i Marocchini e i Tunisini, gli Algerini hanno una coscienza nazionale tanto sviluppata quanto crudele è l'oppressione colonialistica a cui sono sottoposti. Il francese che sbarca ad Algeri non può non rimanere colpito dallo spettacolo che offre la miseria della popolazione musulmana: le spaventevoli « *bidon-villes* » villaggi costituiti da capanne di assi e di lastre di latta completamente sprovvisti d'acqua si stendono subito dopo le sontuose ville dei grandi coloni. Sono molti coloro che non hanno un tetto e passano la notte per le strade arrotolati in vecchi sacchi.

Nell'interno la situazione è ancora peggiore: tutte le terre produttive sono state espropriate nel XIX secolo a beneficio delle grandi compagnie capitalistiche francesi o svizzere e su questi domini dei loro avi gli algerini sono ridotti a lavorare con salari varianti da 150 a 500 franchi al giorno. Dato che i braccianti agricoli non beneficiano nè della Sicurezza sociale nè degli assegni familiari non sorprende che non possano mangiare carne che una volta all'anno. La mortalità infantile è molto alta: nella regione di Blida il 60% dei nati muoiono prima d'aver raggiunto un anno d'età. Le scuole sono assolutamente insufficienti: nel 1947 su un milione di ragazzi musulmani appena 80.000 vi sono stati ammessi.

Nel bilancio dell'Algeria i crediti relativi ai vari servizi di polizia sono maggiori di quelli destinati alla salute pubblica ed alla educazione. Quelli che hanno letto l'eccellente articolo di Claude Bourdet su « *L'Observateur* » intitolato « *C'è una Gestapo algerina?* » sanno come sono impiegati questi crediti per la polizia. Non ci sono processi politici in Algeria dove gli imputati non denunciano le detenzioni arbitrarie da 8 a 15 giorni e le torture che giungono fino al supplizio del bagno e dell'elettricità. La libertà di stampa è battuta in breccia dai sequestri abusivi dei giornali nazionalisti.

E' noto che l'« elezione all'algerina » è sinonimo di trucco elettorale. Nel 1951 il deputato dell'M.R.P., Fonlupt Esperaber, dopo aver condotto un'inchiesta personale, ha scritto al ministro degli Interni: « Non sono gli elettori che hanno scelto il candidato è l'amministrazione che lo ha designato ». Naturalmente questi sistemi non fanno che rinforzare il movimento nazionalista che si ritiene riunisca oltre il 90% della popolazione.

Dopo le elezioni all'Assemblea Nazionale si è costituito un fronte per la difesa ed il rispetto delle libertà democratiche che riunisce: il M.T.L.D., grande movimento di massa nazionalista che pone in primo piano del suo programma l'elaborazione d'una Costituzione algerina a suffragio universale senza discriminazioni di razza o di religione, l'U.D.M.A. di Ferhat Abbas, che raggruppa essenzialmente la borghesia riformista in un programma ugualmente nazionalista, gli Ulema (religiosi), ed infine il partito comunista algerino, formato da elementi musulmani ed europei, che dispone d'un influente quotidiano « *Alger républicain* ».

In politica estera l'atteggiamento del movimento nazionalista è risolutamente neutralista. Riguardo alla Francia si riscontra un doppio sentimento: ostilità verso il colonialismo e volontà intransigente d'indipendenza ma anche il desiderio di non confondere il popolo francese con il colonialismo e la democrazia. Il problema cruciale che si prospetta alla Francia è dunque di comprendere a tempo il carattere ineluttabile dell'indipendenza algerina e di far sì che si realizzi in un clima d'amicizia tra i due popoli. Solo a questo prezzo sarà possibile una fruttuosa cooperazione economica e culturale su una base di eguaglianza.

M. Stibbe

Abbonamenti per il 1952

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

L'abbonamento è un vantaggio sia per il lettore che ha la certezza di ricevere regolarmente il giornale, sia per la Amministrazione che può meglio diffonderlo. Mentre l'abbonamento ordinario è un semplice rimborso del costo, l'abbonamento sostenitore rappresenta un aiuto essenziale per la vita del giornale. Facciamo quindi appello ai nostri amici che ci seguono con simpatia ormai da tre anni, affinchè esprimano la loro solidarietà con un concreto appoggio, abbonandosi e partecipando alla sottoscrizione « Perchè Viva L'INCONTRO ».

Siamo impegnati, quali cittadini del mondo, in una battaglia ideale per la pace, la libertà di coscienza, la collaborazione internazionale, l'amicizia cristiano-ebraica. L'INCONTRO è l'unico foglio indipendente che vuole diffondere e difendere i Vostri ideali di fraternità. Aiutate dunque il Vostro giornale !

Crisi del capitalismo

Accusati dagli americani gli industriali europei

Riprendiamo il tema che ha già fornito in Italia oggetto di acceso dibattito, per stimarne i caratteri essenziali e per precisare alcuni elementi di giudizio.

L'anno scorso in Inghilterra il capo del Dipartimento di campagna della produttività dichiarando che per allevare del marxismo perpetuo le industrie europee doveva produrre: produrre a costi più bassi, aumentare la produzione, lavorare salari più alti.

Sorpresa prodotta presso l'ECA non organizzata per l'attuazione del programma, ha "Production and Technical Assistance Division".

Spiegava in alcuni pareri affiatati, la crescita di un processo analogo: in Italia il "Comitato Nazionale della Produttività", in Francia "Le Aziende Pilota", in Inghilterra il professor Cassidy "Consulente" in atto.

Ragione si è assistito di recente all'incontro di New York fra capi operai industriali del Vecchio e del Nuovo continente.

Lanciando da parte le stale diplomatiche degli italiani, dei serrisi e delle reticenze, gli Americani si sono rubato accanto il mondo dei sindacati industriali col dichiarare che il capitalismo americano è un capitalismo diverso che ha per metta l'equazione: lavoratore uguale consumatore, mentre il capitalismo europeo è un capitalismo statico avente per metta il profitto.

L'industriale americano basa i suoi piani su una produzione di massa sorretta sempre più bassi, salari ad alto consumo che assicura alle masse lavoratrici una elevata capacità di consumo.

L'industriale americano prende in considerazione il potere d'acquisto dei lavoratori e quindi cerca se l'operaio che produce non è in grado di comperare i prodotti che egli è costretto a fabbricare con secondi?

L'industriale americano a questo domande risponde: accadrà che lo dovrà lasciare la mano-d'opera, che la domanda sarà meno intensa, in quanto aumento dovuto al maggior lavoro dei lavoratori che producono questa merce.

Dunque si può produrre meglio, e vionnare il mio utile da una massa enorme di vendite debbo pagar bene i miei operai, produrre molto e a costi bassi in modo da poter vendere a prezzi accessibili alla massa dei consumatori. Il primo distruttore della nuova richiesta produttiva è l'interesse di un profitto: questa è la massima che guida l'industriale americano.

Viceversa il capitalismo europeo, dinnanzi gli americani, segue la strada opposta: fa una politica di alti prezzi, tende di sottrarsi il più possibile alla lotta conservando mediante la formazione di intese consorziali, tra gruppi di industrie affini, trasuro di sfruttare integralmente i mercati disponibili, ma di dividerli fra sole quote sociali dotate di sufficienti redditi da assicurare l'acquisto dei prodotti c'è una grande massa di individui che non comprano per mancanza di lavoro, perchè il livello salariale non consente di comperare.

Gli industriali europei — opponevano gli Americani — credono di aver assolto ai loro doveri quando chiudono i bilanci con forti guadagni; si, certo; essi possono dire di aver fatto buoni affari, ma non hanno adempiuto al loro compito sociale che è quello di diffondere il benessere nei ceti più bassi e più numerosi della popolazione.

Nel sistema capitalistico europeo si riscontra che il dominatore dei mercati è sempre il venditore, così denota che il sistema è rigido, che le grandi consorzi e delle intese a tipo monopolistico è più difficile di quello americano, viceversa il sistema capitalistico americano consente di produrre; ciò sta a provare che è sistema americano è dinamico, in quanto non calcola i suoi piani di produzione sulla percezione delle intese o scarsitere monopolistiche, ma sulla possibilità di acquisto delle classi popolari.

* * *

Gli industriali europei, di fronte alla precisa accusa degli colleghi americani, cercarono di difendersi facendo osservare che in Europa si sono 16 governi, 16 consumi diversi, 16 mercati, 16 bandiere e 16 barriere doganali, mentre negli Stati Uniti c'è un solo mercato, uno solo moneta, una sola grande economia.

Gli esponenti italiani, sottolineando i progressi realizzati dopo la guerra, fecero osservare le difficoltà di finanziamento, ammettendo tuttavia la necessità di una più razionale organizzazione di vendita e l'esigenza di porre allo studio il sistema della vendita rateale per dare ai consumatori la possibilità di acquistare.

Non c'è dubbio che la lezione ha giovato bene le sue carte proiettando il mosaico dei mercati europei, delle monete, delle barriere doganali, ma, da discorrendo, ne ci nonostante il punto centrale della questione — se si è lieto esprimere — è rimasto lì sospeso nel silenzio di una nomenclatura.

Il punto centrale è questo: è ceto e non è ceto che la politica dei capitalismo europeo consiste nel curare determinate esigenze di ceto, dimenticando le masse dei clienti potenziali?

Altro domanda: è ceto o non è ceto che il progresso tecnico non si rivolge che in misura marginale e solitamente popolare, ma in prevalente vantaggio delle categorie industriali?

Infatti non vediamo che certe industrie hanno realizzato progressi notevolissimi nelle attrezzature, nei sistemi di produzione, nell'entità della massa di beni prodotti e che ad onta di tutto ciò i prezzi di vendita si mantengono inalterati, ma anzi tendono a crescere.

Prendiamo le tecniche, aumenta la produzione, non calano i prezzi. Le leggi economiche non chiese dalle intese consortili a carattere monopolistico; questo rinviceremo gli americani: gli industriali europei.

D'accordo che l'Europa non è l'America, non si può basare la sottrarre il capitalismo europeo al legittimo giudizio d'inefficienza sociale.

Urano
(Universal Press)

Due "testimoni di Geova" condannati ad Ancona e Milano

Il 4 febbraio scorso a Cittanova di Geova a Bruno Scurti di anni 26 di Spoltore (Pescara), comparve davanti a Ancona per il reato di omissione di essere sottratto al reclutamento di leva ed a Bruno Scurti, imputato di Geova di Leva di Pescara. Lo Scurti giustificò la sua renitenza con i suoi insegnamenti di Geova, i quali, tra le altre cose, vietano di prestare servizio militare.

Il Tribunale Militare di Milano ha condannato il Diodoro a 8 mesi di reclusione ed ha concesso la sospensione condizionale della precedente condanna di 2 mesi, per cui il « testimone di Geova » dovrà scontare in tutto un anno.

***

In Francia il Tribunale militare di Reuilly ha giudicato due obiettori di coscienza, i testimoni di Geova « Charles Meyer, operai gli contadino, di anni 19 per rifiuto del servizio militare, e Felix Sadowsky, manovale, nato nel 1930 e 2 anni di prigione.

Dieci di questi giovani, tutti ex Bun Gauchos, i due giovani sono stati condannati a 2 anni di prigione per aver di carcere. Sadowsky è l'unico sostegno della madre vedova e di tre sorelle minori.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Incremento di turisti in Italia

Il movimento turistico nel primo semestre 1951 registra l'ingresso in Italia di 1.884.127 stranieri, con un incremento del 19 per cento rispetto allo stesso periodo del 1950. Un netto aumento si è avuto nell'afflusso di turisti provenienti dalla Germania e dalla svizzeri; una lieve diminuzione nelle provenienze dalla Gran Bretagna, Spagna, Polonia, Argentina e Brasile. Il movimento turistico del primo trimestre 1951 registrano complessivamente 2 milioni 529.388 arrivi, contro 2.000.112 nello stesso periodo del precedente anno. Il maggior incremento si è verificato in agosto; il maggior incremento rispetto al 1950 si è avuto per i paesi gli stranieri che hanno visitato l'Italia nel corso del 1951 può essere valutato a circa 1 miliardo.

Proibiti in Inghilterra i combattimenti dei galli

Londra, marzo

E' stata pubblicata una legge che proibisce in Inghilterra i combattimenti di galli. Le pene previste a carico dei trasgressori consistono in tre mesi di carcere o in un'ammenda di venticinque sterline (o in ambedue le pene insieme).

Un sindacato neo-nazista nella Germania occidentale

Bonn, marzo

Una nuova organizzazione sindacale di tendenza neo-nazista è stata creata a Bonn. Essa comprende 15 sindacati con la denominazione di « Unione dei salariati tedeschi ». Il presidente ed il vicepresidente del nuovo sindacato sono rispettivamente Walter Amelung, membro del Parlamento federale, stato del Reich, e Josef Bauer, presidente della locale sezione del gil Partito. Quindici categorie professionali sono interessate, per un totale di 300.000 che chiede la partecipazione dei lavoratori a quella dell'industria.

Un'ischiesta sulla guerra batteriologica in Corea

New York, marzo

La Croce Rossa Internazionale ha proposto un'inchiesta sulle accuse comuniste che imputano alle forze armate dell'ONU di aver commesso in Corea una guerra batteriologica ed ha chiesto che le organizzazioni della Croce libero accesso in ambedue le zone del conflitto. Ciò, ha detto il Comitato Croce Rossa Internazionale, Paul Ruegger, la Federazione internazionale delle Reduci ha offerto la propria collaborazione. Il Comitato ha ricevuto da parte di comunisti al Comando Unico dell'ONU, la prima circa la guerra batteriologica.

Convenzione internazionale sui diritti della donna

Ginevra, marzo

La Commissione dell'ONU per lo stato giuridico delle donne ha approvato con 5 voti favorevoli, nessun contrario e l'astensione del blocco sovietico — una Convenzione che dichiarò la piena uguaglianza dei diritti politici per le donne. La Convenzione — proposta su iniziativa della delegazione filippina e iranica — consta di tre articoli che stabiliscono rispettivamente il diritto di voto per le donne in tutte le elezioni, l'eleggibilità delle donne in tutti gli organi pubblicamente eletti ed istituiti per legge nazionale e il diritto per le donne a rivestire incarichi di diritto pubblico ed esercitare tutte le funzioni pubbliche previste dalle vigenti leggi nazionali.

Due mozioni per l'Europa presentate al Senato americano

Washington, marzo

Il senatore McCarran ha presentato al Senato uno schema di risoluzione relativo alla ridistribuzione dell'eccesso della popolazione europea e dei profughi. Si tratta essenzialmente di una questione umanitaria — ha dichiarato il senatore — ma al tempo stesso è un problema economico-politico. Molti dei profughi rappresenterebbero cittadini ideali per le zone sottopopolate ed economicamente meno sviluppate del mondo. La risoluzione da lui presentata alla Camera Alta americana propugnerebbe la costituzione di una commissione speciale incaricata di studiare le modalità con cui venire in aiuto sia del profughi sia degli Stati in cui il problema della sovrapopolazione è più sentito.

Il Presidente Truman ha aderito calorosamente ad una risoluzione sull'unità dell'Europa presentata dal senatore americano Alexander McMahon Fulbright e Sparkman. Il Presidente Reully ha giudicato che tale mozione basa alle quale la Camera Alta accoglierebbe di buon grado la sollecita convocazione di una costituente europea. Il senatore Fulbright ha sottolineato ad incoraggiare le nazioni del vecchio continente a superare le barriere, sostitutive di una federazione politica. Una federazione politica di Europa potrebbe sentenbbe uno dei massimi contributi alla difesa della pace ed al proteggere la libertà. Ciò che il Patto atlantico americano vorrà prendere la risoluzione di attento ritorno a quegli stranieri che hanno visitato l'Italia nel corso del 1951 può essere valutato a circa 1 miliardo.

Per 1 milione di dollari tagliandi-libretto di Sinclair

Washington, marzo

Il successo del programma di acquisto di pubblicazioni, libri e materiale scientifico americano col sistema dei tagliandi-libretto inaugurato nel 1951 dall'UNESCO, è dimostrato dalla cifra di un milione di dollari finora versata da cittadini di 20 nazioni per acquistare pubblicazioni e materiali introvabili nelle rispettive località di residenza. Il programma è stato iniziato dall'UNESCO soprattutto per far sì che le pubblicazioni e il materiale scientifico potessero giungere anche in quei paesi le cui frontiere dopo di sono chiuse a causa della restrizione.

L'Unesco per la 5' libertà

Washington, marzo

In un convegno svoltosi in febbraio a Washington, il direttore generale dell'Unesco, Jaime Torres Bodet, ha illustrato l'importanza dei centri di istruzione elementare che l'Organizzazione va costituendo per la lotta contro l'analfabetismo, indispensabile nella « quinta libertà », la libertà di esprimere e di ricevere, di istruzione elementare dell'UNESCO è già diretto a 1 milione di bambini che cominceranno quanto prima a funzionare in Egitto; altri ancora sorgeranno in Iran, Siria, Libano, Giordania, O. riente, dell'Asia sudorientale e dell'Estremo Oriente.

L'ignoranza — ha detto Torres Bodet — è una delle cause più gravi che minacciano la pace ». La civiltà può essere distrutta se non sarà colmato il divario tra le nazioni ricche e quelle sereditì e la promessa di una nuova comunità internazionale. Compito dell'UNESCO è essenzialmente quello di dissipare le tenebre della mente, di francarsi dall'ignoranza, a fare il mondo più pacifico, più prosperoso, di raggiungere quella solidarietà intellettuale e morale di tutti i popoli senza quale deve fondarsi la libertà ». Oggi più che mai è settato vecchio della storia umana di un'organizzazione « che operi per la pace, mediante la istruzione, la scienza e la cultura, poiché « viviamo in un periodo di grandi possibilità, ma anche di grande pericolo ».

Rassegna bibliografica

Sicilia

LUIGI PURSO: « *Sicilia Siciana* » - Edizioni di Prisma - Salerno - 1951.

Luigi Purso, non siciliano, ma della Sicilia innamoratosi, rievoca, in questo suo piacevole libro, la suggestiva leggenda dell'isola fatata.

Il testo è accompagnato analisi interiore, d'inquietudine amara o desolata, una poesia che « sugli contrari una leggende d'un passato tanto remoto; che nella cullano e nella sia pure con linguaggio « moderno » in modo sincrono, nel sentimento dei sentimenti, una questa sua poesia, sentimentalismo estenuato, però sempre un'impresa di divina ispirazione.

Tuttavia Luigi Purso, non ignaro dell'odierna realtà, rappresenta alcuni gerci nel cantare i tempi favolosi della Sicilia dei Normanni, quando Ruggero, Teocrito, ecc.) ha voluto rimentarsi nella cellulare impresa, fu dopo la storia di fantasmi classici (Demetra, Cerere, Persefone, Ulisse, Nausicaa, Sirene, Calridii, ecc. ecc.) ha tentato di rivecerne scene arcadiche e pastorali dell'isola di Sicilia.

Il Purso ha compiuto una nobile fatica, ma non ancora ha non aggiunto l'eccellenza ch'egli si proponeva.

Il poemetto è oggetto di tredici canti, nei quali la bellezza dell'isola è cantata con una sensibilità non sempre ciò cuore. Ma si affaccia talvolta, e là, un po' di retorica, d'ostasi che verrebbe dire e colorire, senza però cadere in quella retorica e in immagini nitide e chiare.

Minatori

Mentre tutti reclamano giustamente la piena applicazione della legge, la Gran Brettagna i minatori dello York-shire, sono costretti a lavorare in condizioni ancora peggiori di quelle di prima. Il Sindacato minatori — resisi conto della gravità dell'episodio — ha ritenuto opportuno di sollecitare gli scioperi e di lavorare con essi come buoni compagni. Il Sindacato minatori ha ricevuto irrevocabili nella loro indegna nolità. Per reclamare il Ministro dei minatori, ex industrie inglesi stanno ora impegnate in Italia, Francia, Belgio, Germania e febbraio in altre industrie rispetto ai loro impegnati nelle miniere. L'indistria del mattoni ha assorbito 1200 ricchi, 1500 nella fabbrica di cemento. Ogni settimana arrivano altri 1000 in Gran Brettagna. Nello York-shire, internazionale per l'emancipazione del proletariato l'episodio dei minatori ha ricevuto la massima eco dagli Stati di commiserazione che di disprezzo.

Multa

Al domicilio del signor Salvatore Esposito, in via S. Filippo 29 a Napoli, si sono presentati due agenti di P. S. dichiarando di avere un ordine di carcerazione da eseguire. L'Esposito sbalordito ha chiesto spiegazione di tale improvvisa ed ha ricevuto la risposta che si trattava della condanna in pena detentiva di una multa di lire 10.000 inflittagli nel 1949, ed ora ammontante per tasse ed interessi a lire 32. Pagando tale somma, l'Esposito ha potuto evitare il carcere.

Tutti i servizi fotografici da
OTTOLENGHI
TORINO - Via Giolitti 2 bis
Telefoni 49.001 - 44.367

NOVITÀ della COLLANA STORICI ANTICHI E MODERNI (Nuova serie)
LEO VALIANI
Storia del movimento socialista
Vol. 1°
L'epoca della Prima Internazionale
E' uno studio rigorosamente condotto sulle fonti che ricostruisce le prime fasi della lotta per il socialismo nel periodo della Comune, analizza i programmi successivi dei movimenti egualitari socialdemocratici, libertari, collettivisti, corrispondendo ad esame critico le concomia politica delle varie scuole sociali, esposte le vicende della prima Associazione Internazionale dei Lavoratori, richiama le origini dell'organizzazione moderna in Italia, portando la narrazione fino al 1882.
N. 1 della «Collana»
Pagg. XII-280 - L. 1400
Nella stessa Collana sono usciti:
CORRADO BARBAGALLO
Le origini della grande industria contemporanea
Pagg. V-550 - L. 2500
LAMBERTO BORGHI
Educazione e Autorità nell'Italia moderna
Pagg. X-346 - L. 1200
LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - Firenze

Editoriale **OPERE NUOVE**
C.C.P. 1/10.839 - Cas. Post. 711 - ROMA - Centro
GIORILLERIA - GRAMATICA
Carlo Ostorero
Via Cavour 11 - Telefono 68.039
TORINO - Telefono 68.039
NOVITÀ
Giuseppe Saragat
Per la difesa della classe lavoratrici per la salvezza della democrazia Ital.
Discorso tenuto il 27 aprile 1948 - Pag. 60 - Lire 120
Giuseppe Romita
Democrazia Proletaria Socialista nella crisi della Democrazia
Discorso tenuto il 27 aprile 1948 - Pagine 80 - Lire 120
Carlo Matteotti
Capitalismo e comunismo
I due sistemi che oppongono cruddi barriere alle giuste aspirazioni delle masse
Lire 60
L'Internazionale
Dichiarazione dei principi del Socialismo Democratico
Lire 60
Renzo Bianucci
Aspetti dei problema morale contemporaneo
Pag. 75 - Lire 300
Altre opere disponibili:
GIUSEPPE SARAGAT: *Contenuto Democrazia Socialismo*. - Pagine attuali degli anni dell'esilio. Pagine 159 - Lire 400.
FILIPPO TURATI: *L'Organizzazione Socialista*. - Discorsi e Conferenze Originali sul Socialismo Democratico. Pagine 48 - Lire 120

QUADERNI di CULTURA e STORIA SOCIALE
Pubblicazione mensile
Una nuova rivista che accoglie e riceve lavori di studiosi, studiosi italiani e stranieri, nel campo della sociologia, della storia e della letteratura.
Direttore: Gianfranco Merli
Direzione e Amministrazione: Lungorno, Via di Franco 1, C. P. 96, tel. 23416 - Abb. annuale L. 2.500, estero 4.000 - Un numero separato Lit. 250, estero 400

La pubblicità su L'INCONTRO
raggiunge un pubblico selezionato fatto di parlamentari, scrittori, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene spedito alle più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Dischi
CETRA
il meglio nella musica italiana

IL PONTE
RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA
Diretta da PIERO CALAMANDREI
Direttore:
CORRADO TUMIATI
Redattore politico:
ENZO ENRIQUES AGNOLETTI
Direzione e Amministrazione FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Tel. 50.601

	Italia	Estero
Abbonamento ordinario	L. 3000	L. 3500
Abbonamento sostenitore	L. 5000	L. 6000
Abbonamento sostenitore	L. 10000	L. 12000
Un numero arretrato (pag. 112)	L. 350	L. 350
Un numero arretrato	L. 250	L. 425
Una annata arretrata	L. 3000	L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 1000)
C/C. - La Nuova Italia - C. C. P. 1/29261

Tre degli otto disegni scelti per la stampa dei francobolli del l'ONU. Ogni francobollo reca la parole « NAZIONI UNITE » in cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.

Bersaglio!
Trieste
Trieste è italiana! Italiani. I recenti incidenti verificatisi nella città hanno provocato gravissime perdite di sangue e di sofferenze. Trieste all'Italia o Trieste all'Italia! Trieste è italiana, è indubbiamente italiana, ma il ritorno a' abstato dagli slavi che hanno solo saggiamente occupato Trieste, è vano. Fuori discussione l'ipotesi della sovranità di Trieste in Trieste stessa: si tenne: Trieste all'Italia oppure Territorio Libero.
Gli indipendentisti sono numerosi ed hanno prospettato l'ipotesi di Trieste, di carattere economico e politico. Un piccolo stato, sorto per volontà popolare, in spirito dell'anti europea e mondiale, e altrettanto difficile.
Il problema del Territorio Libero (e delle zone A e B) potrà risolversi se si ha il principio dell'autodeterminazione, gli abitanti mediante un plebiscito consultivo, che dovrà essere pubblicato e debbono deplorare le manifestazioni di violenza e di intolleranza, ma sono sovvertire tranquillo ed *imposendo* ai giudizi di grandezza e Vivia Trieste italiana.
Coincidenza
Nell'ultimo numero dell'eccidio alle Fosse Ardeatine in cui furono barbaramente scelti 335 innocenti per la rappresaglia, è morto in un ospedale di Hamm (Westfalia) Fra generale nazista Kurt Mautsch, responsabile di quella strage. Ma ci sono 335 italiani. Era stato condannato a morte, ma la sentenza era stata commutata nell'ergastolo. Il Destino ha voluto che il criminale morisse nello stesso giorno in cui, oltre 335 innocenti, erano morte le sue vittime.
Merlin
Dopo aver approvato il progetto di legge relativo alle misure contro le malattie veneree, il Senato ha finalmente approvato la legge Merlin sulla « case di tolleranza », il cui *pr* articolo era stato approvato circa due anni addietro. Tutti gli espedienti burocratici escogitati dagli avversari della legge, la legge, la quale era dovrà possare al Senato, la Camera dei Deputati, la Corte Costituzionale, ecc. ecc. ha tentato di rivecerne scene arcadiche e pastorali dell'isola di Sicilia.
Il Purso ha compiuto una nobile fatica, ma non ancora ha non aggiunto l'eccellenza ch'egli si proponeva.
Il poemetto è oggetto di tredici canti, nei quali la bellezza dell'isola è cantata con una sensibilità non sempre ciò cuore. Ma si affaccia talvolta, e là, un po' di retorica, d'ostasi che verrebbe dire e colorire, senza però cadere in quella retorica e in immagini nitide e chiare.

Industriali! Commercianti!
abbonatevi al
"CORRIERE ECONOMICO"
giornale finanziario, economico, commerciale. Portavoce della piccola e media industria, col bollettino aggiornato dei protesti cambiari.
ABBONAMENTO ANNUO L. 2.500
Per i versamenti servirsi del C.C.P. N. 2/48
Redazione ed Amministrazione: Corso Galileo Ferraris 6 F - TORINO
Telefono 52.239

Rinnovate l'abbonamento a
L'INCONTRO

3 programmi differenziati
alla radio
programma nazionale
secondo programma
terzo programma
RAI radio italiana

Un vestitino per Jenny

NOVELLA

— Merry Christmas, Jenny! — le disse zia Ada vedendola passare.

— Già, buon Natale, buon Natale un corno, senza quattrini! — pensava Jenny — se il « vecchio » non ha le lune, devo cavargli subito un acconto.

Jenny Brown occupava due camerette nella 32ª in Harlem: due camere per lei e la bimba, ora che il suo Abram era morto in Giappone.

Abram Brown l'aveva conosciuta quando cantava da « Freddy ». Allora aveva 19 anni; era carina e credeva ancora nell'arte. In sei mesi s'erano sposati, lui continuò a suonare il « sax » e lei a cantare.

I tempi erano buoni ed i negri nei « night club » erano di moda.

Dopo due anni venne la bimba. « Sembra una scimmia » — aveva detto il padre di Abram; e Jenny se ne andò dal locale. « Se hai bisogno di qualche cosa, ricordati degli amici » le disse Freddy.

Poi Pearl Harbour, la guerra!

Abram, richiamato, partì dei primi con la 47ª Divisione Negra.

Un mattino la moglie trovò una busta gialla sotto la porta; poche parole, brevi, concise: « Da eroe » diceva il foglio. « Da eroe », mi fà un baffo dell'« eroe » e della « patria », intanto me l'hanno accoppato! » pensò Jenny fra le lacrime.

Padre Antonio la consolò, poi le disse che sarebbe stato meglio che la bimba fosse andata dalle suore francesi, in collegio avrebbe potuto studiare tranquilla, con 220 dollari mensili se la sarebbe cavata.

Jenny tornò da « Freddy » ma la voce non era più quella di un tempo.

— Se vuoi ballare, col corpo che hai, un numero te lo trovo — le disse Freddy.

Non era divertente esibirsi mezza nuda col cuore pieno di tristezza davanti a quei bianchi ubriachi che ghignavano con gli occhi avidi, ma la paga era discreta.

Le cose andarono così fino ad una sera che un vecchio imbecille, con le tasche piene di pezzi da 10, le buttò una bottiglia di wisky tra i piedi. Cadde e s'azzoppò.

La bimba tornò a casa ed andò a scuola da padre Antonio. I quattrini che la madre guadagnava in una lavanderia non bastavano a pagare la retta del collegio.

Ai primi di dicembre la bimba le disse:

— Sai mammy, Padre Antonio dice che se mi farai un vestitino da damina, mi farà cantare nella recita di Natale.

Jenny andò alla scuola per sentire come stavano le cose.

— Figliola — le disse Padre Antonio — lo sai che la scuola è povera e le spese sono tante, il vestitino glielo farei io, ma sai... — e con un gesto espressivo aprì le mani mostrando le palme nude.

Pensò che la sua bimba doveva cantare con gli altri bambini; perchè gli altri sì e la sua no?

Doveva procurarle quel vestitino, mancava quasi un mese alla recita, e ci sarebbe riuscita.

* * *

Col passar del tempo la gamba era guarita e Jenny non zoppicava più.

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

Il « vecchio » la guardò dall'alto in basso e poi le disse:

— Va bene figliola, prova a venire oggi, sentiamo Charlie cosa ne pensa... sai non sono più io il solo padrone.

Jenny lavorò da quella sera.

William & Sons confezionavano vestiti meravigliosi. — Questo modello — signora — sarebbe veramente indicato per la sua bambina.

— Quanto?

— 50 dollari, signora — fece il commesso un po' untuoso, stropicciandosi le mani.

— O. K., verrò a ritirarlo due giorni prima di Natale.

* * *

Il « vecchio » mollò i cordoni.

— Domani vado a prendere il vestito della bimba — pensò felice Jenny, mentre il locale si stava popolando.

C'era molta gente quella sera, gente del sud venuta a New York per la fiera di Natale.

Come Dio volle, la serata finì e potè finalmente uscire all'aria aperta.

La neve copriva le strade, ma la notte era chiara e serena.

Una « Mercury » era ferma al lato opposto della strada. Sopra, alcuni uomini vestiti sgargiatamente cantavano con voce avvinazzata una canzone oscena. Jenny s'incamminò pian piano verso casa.

— Eccola! — disse uno — dai, valle dietro —.

La macchina s'avvicinò lentamente ed a Jenny parve di riconoscere alcuni clienti che quella sera erano stati da « Freddy ».

— Ehi baby — vociò uno — non ti piacciono i bianchi della Carolina?

Allungò il passo, camminava quasi di corsa. La macchina le si fermò vicina, due uomini barcollanti l'afferrarono, una manaccia le turò la bocca, e la spinsero dentro a forza.

Cercò di mordere, di difendersi, ma molte braccia la sollevarono e la macchina partì veloce verso Brooklyn.

Si fermarono sotto la tettoia del mercato coperto.

Sentì che erano diversi ad approfittare di lei, poi svenne..

* * *

— Ehi, agente! — gridò l'uomo. La guardia s'avvicinò:

— Abbiamo a bordo una sporca negra che ha tentato di rasoiarci, la strega! Voleva quattrini a palate, era una furia. Se il mio amico Al non le sparava addosso, ci sgozzava tutti.

— O. K., ho capito, legittima difesa — fece l'agente, strizzando l'occhio.

— Buttatela giù, ora chiamo una ambulanza, tanto è lo stesso, una negra di più o di meno... Buon Natale signori, e appena avete tempo passate alla 10ª Sezione per le solite formalità.

Era l'alba, il corpo esamine di Jenny Brown fu scaricato davanti alla scuola, nella neve, e la macchina ripartì.

Se gli occhi aperti di Jenny, avessero potuto ancora vedere, avrebbero notato dalla finestra illuminata, Padre Antonio che alzatosi di buon'ora, sistemava le poltrone e le piante ornamentali per la recita dell'indomani, dove la sua bimba avrebbe cantato col vestitino nuovo.

Joseph Sajeva

SULLO SCHERMO

La "Harlem School,,

Harlem, la città negra di New York, conta circa mezzo milione di abitanti. Un numero considerevole di persone (in una sola città della popolatissima America) che subisce quell'avvilente inferiorità rispetto ai concittadini bianchi, per una assurda e inumana barriera fatta di pregiudizi razziali ormai noti a tutti.

Allorchè Arthur Garvin fu eletto presidente della sezione cinematografica per il C.N.A. (*Comitato per i negri nell'arte*), cominciò a spirare aria nuova fra i negri di Harlem. Garvin, dalla miseria, dalle speranze e dalle illusioni di questi relitti della società statunitense, ha gettato le basi di una grande idea, che ha già cominciato a dare i suoi buoni frutti.

Conscio del grande potere che il cinema hollywoodiano ha sulle masse, ma della poca sincerità, e dell'eccessiva leggerezza con cui vengono trattate le questioni della razza negra, ha aperto una scuola cinematografica con scopi precisi. Prima di tutto egli vuole iniziare alla tecnica del film, nuovi elementi, che possano in seguito realizzare pellicole in cui vengano rispecchiate le vere situazioni in cui langue l'uomo di colore. Elementi principalmente negri, considerando anche l'ignoranza in cui essi sono tenuti dagli uomini di Hollywood, che tra le loro file, davvero folte di tecnici, contano un solo operatore negro: James Wong Howe.

In questa lotta per eliminare le barriere di razza, egli in un solo anno di lavoro attivo alla scuola, dall'aprile 1951 ha costituito già un corso con diciotto allievi (dieci negri e otto bianchi), i quali sono addestrati alla tecnica cinematografica, (comprendente naturalmente tutti i rami di essa, dall'operatore al regista, al tecnico del suono, delle luci, ecc.) dai seguenti insegnanti: Richard Leacock, che fu operatore del compianto Robert Flaherty in « *Louisiana Story* »; Jean Lenauer e George Jacobson, rispettivamente regista e operatore del film « *Ballet by Degas* »; e infine Garvin stesso che si avvale anche dell'esperienza acquisita durante la sua collaborazione a Bunin per l'*Alice al paese delle meraviglie*, con pupazzi animati.

In pochi mesi di attività la « Harlem Film School » ha realizzato diversi cortometraggi grazie all'equipaggiamento tecnico, patrimonio della scuola, consistente in sei apparecchi da presa e due proiettori, insieme ad altri attrezzi avuti per lo più mediante retribuzioni gratuite.

Sono state organizzate conferenze ed un'assemblea — la prima del genere a New York — che gettò le basi per il potenziamento del cinema negro newyorkese. Garvin che sta attualmente preparando un film: « *Play Street* », che vuole descrivere le attuali condizioni disagiate dell'infanzia negra, priva di giardini e luoghi in cui giocare, e di un cortometraggio sulla « Scuola Lincoln » per infermiere, ha anche alcuni progetti di più ampio respiro sulla storia dei negri negli Stati Uniti. Nella suddetta conferenza Garvin, tra l'altro, disse: « Noi vogliamo anzitutto sviluppare i tecnici; i film che faremo in seguito svilupperanno le nostre necessità politiche e sociali. I satrapi politici e gli elementi razzisti e antinegri fremeranno per il contenuto dei nostri film. Ma ciò non importa, a condizione che tali pellicole interpretino fedelmente le reali condizioni e necessità della nostra gente ».

P. Z.

Avviso ai Lettori

L'INCONTRO

è in vendita nelle principali edicole delle seguenti città:

ANCONA	MANTOVA
ALESSANDRIA	MASSA C.
BOLOGNA	MONZA
BARI	NAPOLI
BRESCIA	PALERMO
BOLZANO	PARMA
BERGAMO	PIACENZA
CAGLIARI	PISA
CASALE	PADOVA
CATANIA	PESCARA
CREMONA	PISTOIA
CUNEO	ROMA
FERRARA	REGGIO E.
FIRENZE	REGGIO C.
GENOVA	SANREMO
JESI	SASSARI
LIVORNO	TORINO
LA SPEZIA	TRIESTE
MACERATA	TRAPANI
MILANO	VENEZIA
MODENA	VARESE
MESSINA	

I lettori sono pregati di segnalarci cortesemente le eventuali irregolarità di distribuzione del giornale ed i centri in cui gradirebbero vederlo diffuso nelle edicole.

La più recente foto della cantante e danzatrice negra

VICHIE HENDERSON stella dell'arte negra

Conobbi Vichie Henderson a Torino nel gennaio 1950. Da New York era venuta in Europa a presentare danze afro-cubane e canzoni popolari. Acclamata al "Casinò de Paris" e al "Pasaboga" di Madrid, era poi passata in Svizzera, ove l'aveva raggiunta un invito del maestro Allegriti a venire in Italia. Mi piacque la bellezza del suo corpo e la raffinatezza della sua voce armoniosamente modulata, impreziosita dalla malinconia. La Henderson ed il Jazz: una cosa sola, improvvisazione e ritmo incubo ossessivo ed evasione poetica, ardore e tristezza: « The Man I love » *e* « Stormy Weather ». *Il suo volto si trasfigurava nel canto: brillavano i suoi denti bianchi, sussultavano le sue spalle ed il viso si contraeva per la sofferenza, come nella memoria dei patimenti dei suoi avi agli inizi della storia dei negri in America.*

Scrissi qualcosa di Vichie su un giornale. La Radio se ne interessò e la invitò a cantare nella trasmissione « Vedetta della settimana ». *Cominciò così il suo successo nel nostro Paese. Girò tre films in due anni ed ora si esibisce sui palcoscenici d'Italia con Rascel, cantando gli "spiritual songs" i "blues" ispirati alla sensibilità delle sue origini,* « Deep River », « Swing Lod, Sweet Charriot », « Riders in the sky », « Brother Bill » *e tanti altri, incisi sui dischi. Ho rivisto a Torino Vichie Henderson, la "monella di Harlem" dopo due anni. E' ormai nota al grande pubblico. Ma è sempre la stessa. Ama l'Italia, che ignora i pregiudizi di razza e che saluta affettuosamente nelle sue canzoni la spiritualità dell'anima negra.*

S.

Tutta la mia simpatia al giornale L'Incontro per la sua nobile lotta contro le persecuzioni di razza e a favore della libertà degli oppressi.

Vichie Henderson

Marzo 15/52

Un giovane negro americano, Walter L. Irvin era stato condannato a morte per un delitto sessuale senza prove. Essendo stata cassata la sentenza della Corte Suprema, Irvin compare nuovamente dinnanzi ai Giudici in condizioni che suscitano l'angoscia degli antirazzisti.

La Lega Internazionale contro il Razzismo e l'Antisemitismo (L.I.C.A. di Parigi), profondamente commossa per gli avvenimenti in Florida che sono costati la vita di parecchi uomini di colore, si associa agli antirazzisti degli Stati Uniti per scongiurare la Corte Suprema ed il Governo americano di garantire il rispetto della giustizia e della democrazia.

GIUDAISMO E CRISTIANESIMO

La nostra mente, congelata nel raccapriccio, indugia ancora ai margini del ricordo senza riescire ad ingranarsi con una realtà che è di ieri.

Viene da chiederci: — ma è proprio vero? Appartiene alla storia degli uomini questa tregenda d'odi, di orrori e di nefandezze che supera in proporzioni i nefasti dell'epoca faraonica e babilonese e gl'incubi più truci dell'Inferno dantesco? E' proprio vero che sei milioni d'Ebrei e moltitudini d'altre umane creature furono suppliziate scientificamente ed annientate nei campi di morte nazisti?

E' vero che a tutte queste povere vittime, non d'altro colpevoli che d'essere nate, fu negata persino la pietà del sepolcro? E' vero che agli infanti tedeschi furono consegnati per il loro alimento e sollazzo i poppatoi ed i balocchi tolti a tant'altri bimbi ch'erano stati assassinati nelle camere a gas e distrutti nei forni crematori? E' vero che nelle vetrine dei parrucchieri tedeschi facevano bella mostra di sè le chiome tagliate alle donne cui la gentilezza inerme della femminilità non era valsa a preservare dal freddo assassinio?

Sì, è vero e nessun peso di vergogna espiatoria potrà mai adeguarsi a tanta degradazione della specie umana.

E peggio si è che si tratta non soltanto d'una realtà di ieri, ma, potenzialmente, di una realtà di oggi, di domani e di sempre finchè duri il maledetto impero del dogma. Il dogma è una menzogna che l'autorità ed il fanatismo hanno sottratto al giudizio del cuore ed al controllo del raziocinio. E' una struttura parassitaria che maschera, falsifica ed isterilisce la sostanza religiosa della fede. Come ogni violenza morale, avvilisce la personalità, la perverte e la rende disumana. Esso fa del credente un supino e gretto bigotto, semina l'intolleranza, moltiplica le eresie, sospinge i fratelli oltre le frontiere ideali dell'umano consorzio.

Inutile distinguere. Non vi sono dogmi veri e falsi, dogmi sacri e dogmi profani, dogmi feroci e dogmi innocenti, dogmi dannosi e dogmi meno esiziali: c'è il dogma. Sia esso religioso o politico, rampolla da un'unica radice avvelenata: il disconoscimento della libertà di pensiero, il rinnegamento dello spirito, cioè del tramite che congiunge l'uomo alla divinità.

Errano e sono lontani da Dio quei cattolici i quali farneticano di spalancare a sè ed agli altri le porte del paradiso riportando i popoli, sul veicolo del confessionalismo, ai tempi del dispotismo teocratico. In uno stesso errore cadono quegli Americani che, giurando sul dogma d'una libertà già contaminata e compromessa dalla politica dei militari e dei finanzieri, sognano di dissipare le loro inquietudini a colpi di bomba atomica, come sbagliano i Russi e russificati che, in nome dei dogmi contenuti nel catechismo marxista, tengono cattedra di frode e di violenza ed affrettano col desiderio e con gli atti il giorno in cui tutto il mondo sarà un immenso campo di concentramento, come spropositano quegli pseudo socialdemocratici che, in applicazione d'un dogma stupidamente demiurgico, attendono a far bottino di cariche inserendosi in uno dei blocchi di guerra che dividono l'umanità e cercando di dare ad intendere che fra due mali hanno scelto il minore.

Il dogma, ecco il nemico che insidia l'esistenza stessa della società moderna. La crociata contro il dogma, ecco l'imperativo categorico dei nostri tempi e di tutte le persone di buona volontà.

Facciamo dunque simpatica accoglienza ad un libro (Andrea Chédel - Judaïsme et Christianisme - *MCMLI* - *Editions de la Cité* - *Genève) che, impostando la buona battaglia sulla critica dei dogmi religiosi, tenta una sintesi fra due culti separati da venti secoli di malintesi di pregiudizi e di persecuzioni.*

Non che gli Ebrei — dice press'a poco l'Autore — non abbiano anch'essi i loro torti. Le numerose falsificazioni ed interpolazioni dei Libri Sacri hanno contribuito a creare un falso concetto di sè e degli altri. Che la tradizione del "popolo eletto" abbia potuto, per alcuni, degenerare in una gratuita iattanza razzista, non stupisce se si pensa alle vicissitudini che hanno contrassegnato la vita della gente ebraica. Giustamente Giosuè Jéhouda ha osservato che « l'intolleranza inoculata durante i secoli (ed anche più recentemente, aggiungiamo noi) dal carnefice cristiano alla sua vittima ebrea ha infestato anche il Ghetto. Il perseguitato adotta inconsciamente i sistemi del persecutore poichè sempre il debole è portato ad imitare il forte ». Tuttavia, sopra tutto oggi, non c'è Ebreo che ignori che il popolo a cui appartiene è soltanto un prodotto storico sia nelle virtù che nei difetti. Costretto alla dispersione, prima dall'angustia e dall'avarizia agricola del paese, poi dalla distruzione dell'invasore romano, esso portò seco la Bibbia che doveva servirgli ovunque di patria, di storia, di fede religiosa e di conforto contro tutte le sventure. Dalla Bibbia attinse quel senso dell'unità e dell'universale proprio ed esclusivo della concezione monoteistica. Escluso dal diritto della proprietà fondiaria, dagli impieghi e dalle arti liberali, si diede al commercio. Perseguitato e compresso, sviluppò in sè quelle doti di sottili accortezze che l'istinto di conservazione gli ispirava. La preghiera gli servì di studio e d'esercizio per aguzzare l'ingegno. La storia degli Ebrei ignora l'analfabetismo. Anche le Scritture come i popoli sono prodotti storici. Al pari di questi, ubbidiscono ad una legge di continuità.

Storicamente sarebbe vano negare che l'Evangelio sia una proiezione dell'Antico Testamento. A meno di voler sopravalutare elementi formali e contingenti dei due Libri, non v'è nulla in essi che possa porli in contrasto. Gesù era un Ebreo che, sull'esempio di parecchi illuminati della sua stirpe, trasse dalla Bibbia ispirazione per formulare e divulgare i suoi precetti. Molte delle sue massime riecheggiano motivi già espressi da profeti e salmisti per quanto con una compiutezza, una plastica, una evidenza, una comunicatività, un'umanità ed un'altezza sovrumana d'accento che non han riscontro, nè nelle precedenti Scritture nè nei poemi più eccelsi della letteratura mondiale.

Ma dai Vangeli (sebbene anche in essi convenga separare il grano dal loglio) alla costruzione della Chiesa Cattolica, il passo è grande. E' qui che entrano in scena i Concili e le superfetazioni teologiche.

Lo Chédel procede nel suo diligente e sagace esame comparativo dei Libri sacri, sterpando via via, sulla scorta di dati storici inoppugnabili e di geniali rilievi glottologici, le erbacce dei dogmi, sì ebraici che cattolici, per concludere che sotto il rivestimento di essi appare un'identica ed immortale sostanza religiosa, un medesimo anelito all'amore di Dio, alla fraternità fra le creature, una stessa speranza di bene in cui Cristiani ed Ebrei dovrebbero accomunarsi. Per certi ortodossi, questo messaggio liberale suonerà blasfemo. La religione, essi diranno, è rivelazione: o la si accetta o la si respinge in blocco poichè San Agostino proclamò che coloro i quali pregano fuori della Chiesa non troveranno salvezza. Con tutto il rispetto dovuto al grande filosofo africano, si potrebbe obiettare che non sempre fu data ai Santi l'acutezza e la vastità di percezione per misurare la grandezza di Dio.

E se ciò non ostante i rigoristi ci definiranno "liberi pensatori" — espressione che da qualche anno a questa parte ha assunto un sapore dispregiativo — risponderemo che libero pensatore fu Gesù Cristo, il quale, per aver difeso la libertà del proprio pensiero, morì con santo eroismo sulla croce.

Silio Carpani

Due lettere aperte

Al Cardinale di Bologna

Il signor Giacomo Rovinazzi ci invia la seguente « *lettera aperta* » diretta al Cardinale Nasalli-Rocca di Bologna:

« Eminenza, il 9 marzo ultimo scorso è stata letta nelle Chiese di Bologna la Sua Pastorale ove Ella definisce « errore » la libertà di culto. E' umano e giusto che noi cerchiamo di diffondere la nostra fede cristiano-cattolica. Ma, Eminenza, Le sembra conforme allo spirito di fraternità, bontà, collaborazione, perdono che è lo spirito del Vangelo, esser contro la libertà di coscienza e di culto? Possiamo togliere all'uomo il libero arbitrio concessogli da Dio? Come potremo chiedere la libertà di culto ove gli altri culti sono prevalenti? Ella afferma che Roma cadde per avere concesso libertà ai vari culti, ma non pensa che una apologia del paganesimo potrebbe ricordarLe aver i romani adorato gli dei anche quando conquistarono l'Impero? Non Le sembra più ragionevole pensare esser state le persecuzioni contro i cristiani una delle cause della disgregazione e della caduta dell'impero romano? Ella ha evocato a sostegno della Sua tesi il pensiero di Leone XIII. Vorremmo ci fosse chiarito il pensiero ufficiale cattolico in proposito. Figlio di cattolici non abbandonerò mai la fede dei miei avi, ma non accetterò mai un principio contrario ai diritti fondamentali dell'uomo ».

All'Arcivescovo di Parigi

Il signor Etiènne Benoist da Ully St. Georges (Francia) ci invia copia della lettera da lui spedita a Mons. Feltrin, arcivescovo di Parigi:

« Monsignore,

ho letto con molto interesse le Vostre dichiarazioni sull'eventualità d'una guerra preventiva. « Una guerra preventiva è sempre un crimine di guerra » *— affermate. Sono certo che tutti i cristiani applaudiranno alle Vostre parole, mentre si sta scatenando nel mondo intero una propoganda di guerra. Tuttavia essendo io un obbiettore di coscienza il seguito della Vostra intervista mi sorprende:* « Siete fautore dell'obbiezione di coscienza? ». « Affatto poichè ammetto con la Chiesa ed il senso comune dell'Umanità intera che in certi casi la guerra difensiva è non soltanto permessa ma obbligatoria ». *Mi permetto di sottoporVi su questo argomento così angoscioso per la nostra generazione alcuni rilievi.*

Nel diritto comune, la legittima difesa è spesso assai difficile da provare. Chiunque abbattesse un fuori legge che l'avesse minacciato con la rivoltella sarebbe considerato in stato di legittima difesa. Le nazioni sono dei fuorilegge che tengono in permanenza la mano sulla rivoltella. La Storia di Francia come di tutte le grandi nazioni è una successione di guerre di conquista. Per riuscire occorre attaccare un avversario più debole o meno preparato... In un attacco contro la mia persona, io ho tutti gli elementi del problema sotto gli occhi, ma come posso valutare un attacco contro un alleato del mio Paese forse all'altro capo della terra, quando le clausole dei trattati sono segrete o suscettibili di una controversa interpretazione ed i fatti vengono rivelati da una stampa venduta o partigiana?

Su tali elementi, dovrei io, semplice cittadino, decidere se il mio Paese è aggredito o aggressore, quando S. S. il Papa, con tutti i documenti alla mano, con informatori zelanti e con l'ispirazione divina, ha rifiutato, nei nostri tempi, di pronunciarsi sulla giustizia di una guerra? Ciascuno non segue forse l'opinione del suo giornale o del suo Partito? In caso di guerra, scegliere la parte per la quale battersi è cadere nella più completa confusione... A Parigi, ai funerali nazionali del Maresciallo De Lattre de Tassigny, Voi Monsignore il più alto dignitario della Chiesa francese celebravate l'ufficio funebre. Si trattava per il Governo di giustificare la guerra d'Indocina e preparare gli spiriti alla terza guerra mondiale. I cattolici poterono pensare: « Indubbiamente la guerra d'Indocina è giusta ».

A me pare invece un delitto. Un ex ministro mi ha confessato « Fra qualche anno la questione sarà conclusa, noi ce ne saremo andati! ». *I responsabili sanno dunque bene che è una guerra inutile. Essa è già costata alla Francia 2000 miliardi!...*

Perchè domandarsi se si farà la guerra? La si sta già facendo. Io collaboro ad essa, come Voi Monsignore... I soli responsabili della guerra saranno i vinti. Voi giudicate troppo rivoluzionari i non-violenti che riprendono la tradizione dei primi cristiani, ma Voi stesso siete un rivoluzionario. Immaginate un istante che gli allievi di Saint-Cyr educati nelle scuole « Pro Deo et Patria » *nella venerazione di tutti i marescialli, i re, gli imperatori, le repubbliche, agenti di guerre di difesa o d'aggressione, debbano discutere se la Francia ha torto o ragione?* « Mon pays qu'il ait tort ou raison » *questa è la loro divisa. Fuori della resistenza non-violenta non v'è che sottomissione cieca a Cesare, capriccio o passione, più spesso uno sforzo disperato per salvare la pelle e seguire la moda.*

Vi prego, Monsignore, di perdonare la mia audacia e credere ai miei sentimenti più rispettosi ».

Approvata la legge per i medicinali di Stato

L'approvazione del Senato alla legge che prevede la produzione statale dei prodotti farmaceutici di più largo consumo, merita qualche commento.

Il pubblico lamenta che vi siano in circolazione troppe specialità medicinali, che disorientano l'ammalato e per il loro costo fanno sì che il curarsi razionalmente sia privilegio solo dei più abbienti. L'uso sfacciato della pubblicità induce l'ammalato ad acquistare prodotti che ritiene utili al suo fisico, senza il preventivo parere del medico, unico competente a consigliare gli specifici medicamenti.

Si dice vi siano in commercio da 40 a 50 mila specialità, moltissime fra loro similari, se non d'identico contenuto. Ad esempio: di estratti epatici vi sono più di 200 preparati diversi. Di specialità *registrate*, soggette cioè a controllo della composizione e del prezzo, risultano solo 5.700 circa prodotte da 996 Ditte, regolarmente riconosciute.

E veniamo ai costi. Vi è anzitutto forte disparità tra prodotti affermatisi anteguerra e quelli di recente diffusione. Vari prodotti di pressochè identica composizione, differiscono di prezzo con divari da 700 a 1.100 lire. Il grosso pubblico, tra i due, sceglie il più costoso pensando sia migliore.

Il prof. Verdolini chiarisce che mille lire di costo al pubblico di un medicinale sono così ripartite: 350 costo di produzione, 100 spese di pubblicità, 100 spese propagandistiche, 40 imballi, assicurazioni e trasporti, 70 al grossista, 80 utile al produttore, 50 tassa entrata, 10 deposito e varie, 250 al farmacista.

Da questi dati è facile individuare in quali settori debba praticarsi una prima riduzione di spese. Ogni consumatore si rende conto che il farmacista è fortemente avvantaggiato. Prendere, a richiesta del cliente o su presentazione di ricetta, un flacone dallo scaffale ed incartarlo è poca cosa, rispetto all'utile del 25% ad esso riservato, tanto più che detta percentuale è costante sia sul prodotto da cento lire che su quello da 5.000 lire. E' notorio che vi sono specialità confezionate che passano le 6.000 lire di prezzo; quindi 1.500 di utile al farmacista per incartare una scatola. Tanto più che il suo è un esercizio privilegiato, in quanto, le merci che si deteriorano sono cambiate gratuitamente dalla Casa produttrice, e le altre seguono l'aggiornamento di prezzo: la Ditta conserva un'esclusività di piazza ed un valore di avviamento considerevole.

La cessione di certe farmacie è stata pagata decine di milioni.

La legge Pieraccini, che giunge in approvazione a quattro anni dalla sua presentazione, trova le condizioni di produzione di medicinali in Italia sensibilmente cambiate, da quando egli si preoccupava di rimettere in funzione gli Stabilimenti Farmaceutici Militari di Firenze, ma ha il grande merito di smuovere le acque in questo delicato settore.

Alcuni nostri piccoli produttori e distributori di medicinali, si preoccupano che il rimedio possa convertirsi in male di altro genere, cioè creare difficoltà di esportazione, chiusura di piccole ditte, con conseguente disoccupazione, e far assorbire all'I.R.I. grandi aziende « non sane ». Inoltre i prodotti di Stato non incontrano il favore del pubblico, come dimostrano i militari che buttano via le ottime compresse avute all'infermeria del Reggimento e vanno a comperare il chachet di marca. Infine occorre spendere miliardi per creare nuove industrie oppure appoggiare grandi complessi con le commesse governative.

Ritengo che le esigenze del consumatore e le garanzie che la legge deve imporre possano contemperarsi così:

a) Revisione della legge sanitaria 1934 con riduzione del numero di specialità registrate o registrabili, in modo che il medico abbia possibilità di conoscerle tutte e facilità di scelta.

b) Per specialità s'intendono i prodotti di esclusiva prescrizione medica, declassando tutti i preparati galenici che fanno presa direttamente sul pubblico con la pubblicità, mentre potrebbero essere venduti dal droghiere, tabaccaio o profumiere.

c) Controllo dei prezzi da fissarsi sul minimo praticato dal prodotto similare.

d) Decentrare i laboratori di controllo della Direzione di Sanità facendo capo alla Provincia.

e) Controllo della réclame dei medicinali (non essendo il pubblicitario competente a giudicare se le pillole X fanno bene al cuore).

f) Riduzione dell'utile riservato ai farmacisti con graduazione progressiva in base inversamente proporzionale al costo del medicinale.

g) Diffusione della municipalizzazione delle Farmacie.

Questi provvedimenti dovrebbero risolvere il problema rispettando i diritti delle aziende private e il lavoro delle maestranze. L'adozione draconiana d'una Farmacopea di Stato può creare nuove pastoie burocratiche, con legalizzazione di monopoli già esistenti (vedi penicillina) e l'istituzione di prodotti che si prestano all'ironia, come « lassativo di Stato » o la definizione di Stato Farmacista.

Umberto Negro
(Vice Segretario della Federazione Torinese del P.S.D.I.)

Pur consapevoli degli inconvenienti che la burocrazia italiana farà nascere a questa iniziativa, siamo favorevoli all'intervento dello Stato per la fabbricazione, controllo e distribuzione, dei medicinali di più largo uso a prezzo equo, e aggiornati al progresso scientifico, senza speculazioni. Potranno beneficiarne subito le forze armate, gli istituti pubblici sanitari e di beneficenza, gli enti previdenziali e di assicurazione obbligatoria, le case di pena, ecc. Se il sistema sarà buono, si estenderà spontaneamente a tutti i cittadini.

Ricordo di Zamenhof l'iniziatore dell'Esperanto

Il 14 aprile 1917 morì a Varsavia il dott. Ludovico Zamenhof, iniziatore della lingua ausiliaria Esperanto. Iniziatore è parola che a lui piaceva più che creatore, perchè rispettava la vita e sapeva bene che una lingua vivente non si crea sulla carta, ma sulle labbra di chi la parla, dopo molti anni di uso pratico.

Egli ha formato una base di vocabolario internazionale e una grammatica semplificata con modelli di stile, in cui ha infuso il suo genio, ispirato da profondo amore per l'umanità. Era poeta dalla sua prima gioventù, e i suoi pensieri erano sempre volti al modo per raggiungere pace e comprensione reciproca fra i popoli.

Sperava che, dal fondamento comune di cui aveva gettato il seme, nascesse a poco a poco una vera lingua parlata, che servisse agli uomini di buona volontà di tutte le nazioni per costituire il nucleo di una umanità unificata. Il fatto notevole è che il suo sogno s'è realizzato. L'esperanto è diventato una lingua effettivamente parlata e ha progredito in sè stesso ed esteriormente.

Due volte le guerre mondiali hanno arrestato la sua diffusione, e due volte l'esperanto ha ripreso la via della sua naturale evoluzione. Dal 1887, da quando Zamenhof ha pubblicato la prima grammatichetta, molti imitatori e perfezionatori hanno proposto sistemi similari, basati sugli elementi comuni delle lingue indoeuropee, ma uno dopo l'altro, sono scomparsi dopo qualche anno come teorie abbandonate.

Frattanto, congressi mondiali e pubblicazioni internazionali in esperanto si sono moltiplicate, ed esso è diventato una lingua vivente e un interessante fenomeno di evoluzione naturale da una base minima. La lingua si è di molto arricchita e ha guadagnato in fluidità attraverso l'uso ma non ha perso la semplicità della sua potenza espressiva. Che il suo iniziatore fosse un poeta ha senza dubbio influenzato la linea direttrice della sua vita. Invece di un arido sistema di segni, è sorto e si è evoluto un linguaggio fluente, con proprie caratteristiche.

A suo tempo, i dialetti italiani hanno avuto bisogno di un Poeta per produrre la lingua nazionale, e ancor oggi la nostra nobile lingua risente dell'influsso del genio di Dante. Dopo il modesto oculista di Varsavia, fedele al suo sogno giovanile, altri poeti e oratori hanno abbellito e affinato lo stile dell'esperanto, ma l'influenza più efficace è venuta dall'uso internazionale e dallo spirito che anima i congressi e gli incontri di uomini coscienti di un'unità oltre i confini e le razze. A Zamenhof, che ne ha gettato il seme, essi sono grati di questa possibilità.

Edmond Privat

Un negro trucidato a revolverate a Columbus

Un ennesimo caso di terrorismo razziale si è avuto negli Stati Uniti, nella cittadina di Columbus. Un negro, Robert Lee, sospettato d'aver ucciso un proprietario di piantagioni del Mississippì, è stato trucidato a revolverate da una folla di « volontari ». Il fatto è tanto più grave in quanto all'assassinio del negro ha partecipato lo stesso sceriffo di Columbus, Charles Farmer.

Vere e quasi vere

In un'agenzia di viaggi di New York si legge questo avviso messo bene in vista: « Recandovi in Inghilterra evitate di lodare l'austerity: tutti gli inglesi ne sono stufi. Evitate anche di biasimarla: tutti gli inglesi ne sono fieri ».

FIAT 500 belvedere, metallica, 4 posti

un successo immediato

I CITTADINI DEL MONDO

FIRENZE

Il 22 marzo nella sede della Delegazione Toscana in via Pandolfini, 17, il Segretario regionale dr. Cremoncini ha tenuto una conferenza sul tema: *« L'azione dei Partigiani della Pace e quella dei Cittadini del Mondo ».*

Premesso di non cercare polemica, ma intesa, egli ha esordito dicendo che senza voler discutere i sistemi economici e sociali, sostenuti dai Partigiani della Pace, ma considerando soltanto l'aspetto pratico della loro attività pacifista, i Cittadini del Mondo possono considerare quella attività come un elemento favorevole per la azione diretta ad avvicinare i popoli. La pace è il presupposto fondamentale per la propaganda mondialista.

L'esistenza del P.d.P. con la loro tendenza universalistica è forse il segno d'una nuova coscienza mondialista dei popoli orientali e dei loro sistemi; quei popoli che hanno una grande importanza nella storia umana ed ai quali non giunge attualmente la nostra voce. Ai C.d.M. interessa che i popoli possano conoscersi, intendersi ed unirsi in un unico grande Stato nel quale sarà possibile a tutti, partiti ed ideologie, far sentire il proprio pensiero. Nel parlamento mondiale ci sarà posto e libertà per i rappresentanti di ogni corrente politica. Prevarrà allora quel sistema o quel partito che avrà saputo dimostrare coi fatti la propria superiorità morale e pratica.

L'oratore ha infine esaminato gli aspetti universalistici dei vari organismi internazionali sorti, per così dire in concorrenza fra loro per una comune aspirazione unitaria e sovranazionale: l'O.N.U., il Consiglio Mondiale della Pace (P.d.P.) e l'Assemblea dei Popoli (C.d.M.). Ha terminato riaffermando l'essenza veramente rivoluzionaria dei C.d.M. che vogliono affrontare il potere degli Stati costituiti per metterli di fronte alla forza imponente di esseri umani che con la loro volontà, proclamino il diritto ad essere uniti spezzando le assurde barriere poste dai governi fra uomo ed uomo.

E' seguito un dibattito, nel quale il prof. Pini Accurti ha portato la voce dei Cristiano-sociali. Egli ha rilevato che i C.d.M. ed i P.d.P. perseguono entrambi lo scopo della pace: i metodi indirizzati verso differenti posizioni non debbono dividere la loro azione. La pace è un problema che riguarda tutti e deve essere difeso da tutti. Esso sarà risolto con una intesa umana perchè la pace è la ragione della vita umana e deve essere difesa efficacemente in quanto difenderla è anche comandamento divino. All'apparire sulla terra, Gesù Cristo fu salutato come apportatore di pace e non come re degli eserciti.

Gli uomini debbono trovare una comune azione per difendere la pace: « Se vi sono delle posizioni particolari degli uni o degli altri le quali nuocciono perchè troppo avanzate in sensi diversi, esse possono essere modificate; l'importante è che esse trovino in sè la possibilità ed il sacrificio necessari ad ottenere un resultato efficace ». Vi è un Cristianesimo sociale e un Cristianesimo dogmatico, intendendosi con ciò distinguere l'esempio di vita nel bene, del primo, mentre il secondo è l'osservanza ai dogmi di una religione.

La Delegata regionale prof. Materassi ha preso la parola a proposito delle attuali divisioni fra uomini e popoli, osservando che occorre diffondere il sentimento di non sentirsi estranei fuori del proprio paese, ma eguali spiritualmente in quanto uomini. Tutti gli individui hanno gli stessi problemi e debbono insieme abbattere le divisioni spirituali e materiali. Bisogna insistere su questa eguaglianza fra gli spiriti; in questo incontro si deve credere e lo si deve realizzare. La scomparsa delle barriere spirituali è l'inizio della scomparsa di quelle materiali: bisogna conoscerci profondamente ed intimamente mediante frequenti contatti: purtroppo oggi, solo le guerre sono i maggiori contatti fra i popoli.

ROMA

Ampio è stato il complesso delle manifestazioni per il mese di marzo, organizzate dai cittadini del mondo, Centro di Roma, all'Hotel Universo.

Mercoledì 5, ore 19, Elsa Paterni-Nardini, vice Delegato Regionale, ha parlato sul tema « La Universalità di Dante ». Sono seguite dizioni poetiche.

Mercoledì 12, ore 19, la scrittrice Ada Capuana Vita, ha tenuto una conversazione sul tema: « I giovani e il mondialismo ».

Mercoledì 19, San Giuseppe, ore 20: Cena sociale e « quattro salti in famiglia ».

Mercoledì 26, ore 19, il prof. Andrea Vespa ha parlato sul tema: « Invito al nuovo umanesimo ».

TORINO

Nella seconda metà di aprile avrà luogo a Torino nella sala « El Trocadero » (via Giolitti n. 1) una serata danzante organizzata dal Centro locale dei Cittadini del mondo. Nel corso della serata saranno sorteggiati ricchi premi e assicurate gradite sorprese.

"Bollettino Mondialista"

E' uscito in marzo il 1° numero del quindicinale di informazioni « *Bollettino Mondialista* » che sostituisce, sia pur con la vecchia veste ciclostilata, il notiziario settimanale dell'AMIP, che tuttavia continua a conservarsi quale parte aggiunta.

Il nuovo periodico, ottimamente diretto dal prof. Paolo Emilio Faggioni, pur restando bollettino d'informazioni, intende divenire il terreno d'incontro di tutte le forze mondialiste. Le finalità della nuova pubblicazione sono illustrate in un editoriale che testualmente riportiamo:

« Il Bollettino Mondialista *si dedicherà — a differenza di un notiziario specificatamente federalista — a descrivere tutte le forze che possono condurre al mondo unito. Le quali sono di carattere assai diverso: morale, religioso e politico, e si esprimono su piani differenti: talora rivolte unicamente a un rinnovamento spirituale, tal'altra ad un aggiornamento delle istituzioni politiche. Nel campo stesso dell'azione politica, obbiettori di coscienza e neutralisti si propongono una meta immediata nelle condizioni invariate degli stati indipendenti e sovrani; i federalisti mondiali operano per un mutamento radicale degli stati, in una prospettiva più lontana, svolgendo anch'essi lavoro di persuasione e di studio e particolarmente di organizzazione.*

Il Bollettino Mondialista *dunque porterà a conoscenza del lettore premesse e manifestazioni concrete di tali correnti di pensiero: qualche teoria del pacifismo moderno (il gandhismo), qualche studio sul raggiungimento o l'attuazione della nuova organizzazione del mondo (la federazione mondiale), qualche aspetto dell'universalità della solidarietà umana già in atto attraverso le attività dell'ONU o iniziative sporadiche che, abitualmente, all'ONU si appoggiano.*

Il Bollettino Mondialista, *che è palestra di discussione, oltre che notiziario, si propone, col concorso degli stessi lettori, di fare opera chiarificatrice circa queste correnti che si delineano prepotenti in questa seconda metà del XX secolo, in cui l'uomo è messo di fronte a esperienze storiche di tragica ampiezza e a mutate condizioni dovute al progresso scientifico.*

Al tempo stesso, il Bollettino Mondialista *cercherà di tenere alti e vitali, liberati dalle deviazioni e dagli eccessi, quei valori eterni che sono stati alla base delle concezioni e delle istituzioni del passato. Si sforzerà, pur nel fervore del rinnovamento rivoluzionario, di attenersi allo scrupolo dell'obbiettività e alla moderazione e tolleranza che sono la condizione dell'unità dei mondialisti, e, più tardi, del mondo unito* ».

Al « BOLLETTINO MONDIALISTA » ed al suo direttore, il nostro caro collaboratore P. E. Faggioni, i rallegramenti e gli auguri de « L'INCONTRO ».

Portata a 5 anni la validità dei passaporti

Il Senato della Repubblica ha approvato una legge che regola le norme relative alla concessione dei passaporti. Anzitutto essa stabilisce che si può ricorrere contro i provvedimenti del Ministro degli Esteri in materia di passaporto e si dà facoltà al Presidente della Repubblica di sospendere temporaneamente il rilascio e la validità dei passaporti per determinati paesi qualora sussistano motivi d'interesse generale. Il passaporto è individuale e viene rilasciato ai cittadini che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età. La moglie può essere iscritta nel passaporto del marito. I minori di 14 anni possono essere iscritti sul passaporto di uno dei genitori o del tutore.

Alla domanda per il passaporto vanno allegati questi documenti: atto di nascita, cittadinanza italiana, stato di famiglia, carichi pendenti, nulla osta ed assensi in relazione a situazioni particolari, due fotografie autenticate. La validità del passaporto è di cinque anni, ma per chi non ha ancora soddisfatto gli obblighi di leva la validità è limitata a non oltre un anno. La tassa è di lire cinquemila, ed è valida per cinque anni; attualmente invece bisogna pagare duemila lire ogni anno. Se il passaporto ha una validità inferiore all'anno, la tassa sarà di L. 1000.

Sono esenti dal pagamento della tassa gli indigenti, coloro che si recano all'estero per motivo d'insegnamento e di studio, i dipendenti dello Stato o di enti locali, i decorati al valore militare e civile, i mutilati e invalidi di guerra, le vedove e gli orfani di guerra, i ministri di culto, religiosi e missionari, ed i giornalisti professionisti. L'esenzione si applica anche ai familiari e dipendenti. Gli attestati possono essere presentati in carta libera senza tasse o bolli di sorta.

Si chiede l'abolizione della carta d'identità

Si è costituito a Milano un comitato di cittadini per creare un'associazione, avente lo scopo di chiedere l'abolizione delle carte d'identità.

Com'è noto, tale documento fu istituito dal regime fascista con lo scopo di controllare l'attività dei singoli cittadini e facilitare il compito della polizia.

Prima che fosse introdotta la carta ogni cittadino aveva l'obbligo di dar prova certa della sua identità soltanto allo sportello della banca o dell'ufficio postale: all'albergo poteva pernottare anche sotto generalità diverse dalle proprie.

L'associazione intende ristabilire la situazione ante-fascismo, sia pur con qualche limitazione per evidenti ragioni di pubblica sicurezza.

Recentemente la carta d'identità è stata abolita in Inghilterra.

MIETITURA

Disoccupati

Un settimanale di Ivrea « *La Sentinella del Canavese* » riferendosi al recente « Convegno di studi statistici sulla disoccupazione » conclusosi a Roma e alla deliberata iniziativa di un'inchiesta parlamentare, si domanda quanti siano i disoccupati in Italia e commenta:

" Ci sono oggi in Italia, dopo l'assestamento e il ritorno allo svolgimento d'una vita normale seguita alle vicende belliche e immediatamente postbelliche, con l'esperienza del censimento demografico e con la revisione in corso presso le anagrafi, con l'esperimento fiscale che si ripete in questi giorni e di cui non si possono negare taluni soddisfacenti risultati, con i censimenti industriale e commerciale e con la prospettiva di quello agricolo a breve scadenza, tutte le condizioni per una seria e completa indagine statistica nel settore del lavoro ove, se qualcosa si vuol fare efficacemente, non si può più andare avanti basandosi su elementi malcerti, su dati che non rispondono alla situazione reale del Paese...

Di questo insidioso problema — non è illusione di alcuno — la soluzione sarà tutt'altro che facile; ma tanto più si potrà fare, nell'interesse della nostra economia oltrechè, per alleviare lo stato di disagio di tante famiglie, quanto più saremo in grado di conoscere il vero volto e le cifre esatte della disoccupazione per poterli mettere efficacemente in relazione con le possibilità e le richieste di lavoro e con ogni altra via aperta così dentro come fuori del nostro Paese ".

Parlamentari

Sulla proposta di legge dell'on. Vicentini, per cui i deputati rinuncerebbero all'immunità fiscale e pagherebbero quindi i tributi sull'indennità parlamentare, come tutti gli altri cittadini, IL SUBALBINO, settimanale liberale di Cuneo, scrive:

" Ci saremmo aspettati che la proposta avesse riscosso quella unanimità o quasi, certo raggiunta quando si è trattato di votare e poi di aumentare la indennità.

Invece no: l'on. Russo Perez, ex ministro, ma che certo avrà conservato le idee di estrema destra, è insorto contro la proposta, osservando che le lire 250 mila mensili (il che vuol dire tre milioni all'anno) non sono che un parziale rimborso delle spese che il deputato sostiene per l'esplicazione del proprio mandato, e che detta somma subisce decurtazione, se il deputato non presenzia alle sedute.

Cosa vorrebbe l'on. Russo Perez? Prendere la indennità e disertare la Camera? A noi pare che sarebbe eccessivo e che l'indennità mensile dovrebbe essere sostituita con una medaglia di presenza, sia pure lauta...".

A lui ha tenuto bordone il comunista on. Laconi... secondo cui, fra l'altro, l'indennità è per molti deputati il "solo mezzo di sostentamento. Possiamo ammettere che così sia, ma sa l'on. Laconi che in Italia la grande maggioranza delle famiglie vive con molto meno di tre milioni all'anno, anche se non hanno il permanente in prima classe, come i deputati?

C'è modo e modo di vivere, siamo d'accordo, ma non comprendiamo perchè un deputato dovrebbe vivere meglio di quanto non viva la maggior parte degli impiegati e dei professionisti.

Quella di deputato non è una professione, e non è neppure un impiego; è una carica come tante altre, che giustamente dev'essere ricompensata in proporzione del tempo ceh si perde, ma non si può certo avere la pretesa di vivere coi proventi di quella carica, che non tiene impegnati tutti i giorni e tutto il giorno come lo dimostra chiaramente il piccolo numero di deputati che, abitualmente, frequenta la Camera.

Non pretendiamo si ritorni ai tempi di Giovanni Lanza che consumava il proprio patrimonio per stare a Roma a fare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma non vogliamo si arrivi alla esagerazione opposta ".

Tre anni di attività dell'USIS nel Piemonte

E' stato festeggiato nella sede torinese (piazza San Carlo 197) alla presenza di numerosi giornalisti, il primo triennio di attività dell'USIS (United States Information Service) diretto dal console dott. Kenneth R. Boyle. Nell'occasione sono state rese note alcune statistiche illustranti l'attività delle varie Sezioni dell'USIS di Torino negli ultimi tre anni: 10.000 programmazioni gratuite alle quali hanno assistito 3.000.000 di spettatori. Dei documentari USIS hanno beneficiato Enti industriali, rurali, culturali; in modo particolare le Università e le Scuole Professionali, che hanno adottato la cinematografia come metodo didattico di grande efficacia. 20.000 films sono stati concessi in prestito gratuito. 50.000 copie di conferenze dell'Università per Radio " G. Marconi " sono state distribuite gratuitamente a richiedenti e circa mille sono stati abbonati ai programmi della Voce dell'America. 1.500.000 persone hanno apprezzato il materiale fotografico USIS esposto in numerosissime Mostre internazionali e nazionali.

Dall'inizio del programma Fulbright la Sezione culturale ha inviato in America 10 professori, 20 laureati, 10 studenti ed ha assistito un centinaio di studiosi e ricercatori nella preparazione di viaggi privati di studio e ricerche presso Università ed Istituti superiori di educazione americani. Ha inoltre svolto 30 concerti e conferenze.

La Biblioteca dotata di 5.000 volumi, conta 4558 soci. Ha fornito in prestito gratuito 24.700 volumi, 48.500 riviste ed ha avuto 120.000 visitatori; ha distribuito alle biblioteche del Piemonte 1.500 volumi ed aperto 3 biblioteche circolanti rispettivamente ad Alessandria, Aosta e Cuneo.

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale

Il Comitato studentesco della Sezione di Torino della Società Italiana per la Organizzazione Internazionale ha organizzato un ciclo di conferenze quindicinali nella saletta delle riunioni dell'E. PAT, via Bogino n. 8, alle ore 17 dei giorni sottoindicati.

Saranno trattati i seguenti argomenti:

29 marzo: *Esperienze di un soggiorno in Inghilterra*. (Relatrice: Signorina Bianca Maria Escoffer).

5 Aprile: *Germania d'oggi*. (Relatore: Sandro Doglio).

19 Aprile: *Il mondo arabo e lo Stato d'Israele* (Relatore: Lorenzo Jarach).

26 Aprile: *Luci ed ombre della Spagna*. (Relatore: Dr. Aldo Rosso).

3 Maggio: *Città della Francia*. (Relatrice: Dr. Giuliana Caldera).

Parlano i lettori

Riarmo e Germania

« Il numero degli stolti è, secondo la Scrittura, infinito: la veridicità dell'asserto è oggi provata per l'ennesima volta dal notevole numero di coloro che caldeggiano il riarmo tedesco. Chi sostiene il riarmo tedesco è uno stolto o un malvagio. Purtroppo anche molti oppositori di una Germania armata non hanno idee chiare. L'on. Antigono Donati su « *Rinnovamento d'Italia* » del 17 marzo nell'articolo « *Germania: uno e due* » pone questo dilemma: o una Germania di Bonn armata o una Germania unita, libera dagli occupanti, armata a fini difensivi. A mio avviso anche se si ritiene di dover unificare la Germania è delittuoso far cessare l'occupazione anglo-franco-russo-americana ed è delittuoso consentire un riarmo tedesco anche nel senso prospettato dall'on. Antigono Donati. Dopo il 1918 hanno errato quelli che pensarono alla Germania di Hitler in funzione anticomunista: perchè ripetere l'errore? Se Hitler scusò le sue aggressioni con pretese necessità di spazio, non si dimentichi che la Germania guglielmina, ricca di colonie, aggredì ugualmente l'Europa. Si migliorino le condizioni di vita dei tedeschi, si concedano sbocchi alla superpopolazione tedesca, si valorizzino i tedeschi anti-nazisti, ma si controlli la Germania ».

G. ROVINAZZI (Bologna)

I fautori del riarmo della Germania soffrono di miopia e di amnesia. Una Germania divisa non combatterà mai contro l'altra parte. Una Germania unita non combatterà che per i propri interessi. In ogni caso la Germania, divisa o unita, potrebbe utilizzare gli armamenti fornitile per allearsi proprio con l'URSS, come accadde nel 1939 col patto Ribbentrop-Molotof.

Luigi Luzzatti

Il « Corriere d'Informazioni » del 25 febbraio 1952 in un articolo dedicato al Centenario dell'Istituto Cattaneo, scrive: « Nel corso del secolo il corpo insegnante annoverò uomini illustri, fra cui Luzzatti (e non Luzzati) che vi tenne la cattedra di economia politica dal 1864 al 1867, quegli che doveva diventare uno fra i più famosi uomini di Stato, *il grande israelita dall'anima cristiana*, come fu definito, non aveva che 22 anni ».

Sarei desideroso di conoscere cosa si intende per anima cristiana; cioè se si intende che soltanto in essa possano trovar sede le varie virtù. Ma a questa domanda posso rispondere io stesso con le parole di Luigi Luzzatti tratte da una lezione di un suo corso sulla « Libertà religiosa », poi pubblicata per intero il 16 dicembre 1906 dalla « Nuova Antologia ».

Il Maestro esalta la fede dei primi cristiani che col loro martirio consacrarono la libertà religiosa e continua « e nell'essenza della natura umana di non saper elevare l'anima a Dio senza pensare ai vicini che in altro modo lo pregano senza dolersene sinceramente; dal dolore al proselitismo è piccolo il passo, com'è sottile la linea che separa il proselitismo dalla persecuzione... Mai è avvenuto nella Storia, quale prova immortale della nobiltà di nostra umana natura, che accanto alle persecuzioni, fievole o piena, non risplendesse la luce della tolleranza, il che ho tentato di dimostrare nei miei studi. Sotto questo riguardo la civiltà europea e l'americana degli Stati Uniti, che ne è una propaggine, non posseggono il monopolio della libertà religiosa, come si afferma generalmente con la consueta presunzione d'infallibilità delle genti bianche e cristiane. Il continente asiatico nella Cina e Ceylon, nell'India e, segnatamente nel Giappone, tutto il mondo buddistico, all'infuori delle influenze europee e cristiane, ha scritto sul diritto pubblico delle pagine che non morranno, ha preparato degli esempi degni di poema e di storia. Nell'Asia, seicento anni prima che Costantino ordinasse la tregua legale della reciproca tolleranza fra il Paganesimo decadente e il Cristianesimo trionfante proclamando per breve tempo la libertà, un Re bramano convertito al Buddismo, Açoka, si fece banditore della libertà religiosa. Il Re saggio e malinconico disse: « *Per tutte le virtù vi è una fonte comune... non si deve esaltare la propria religione discreditando le altre* ».

E Luigi Luzzatti prosegue: « Siffatti aurei precetti del Gran Re epilogano i motivi più solenni delle prime decretali sulla libertà religiosa. *Vi è un patrimonio di beni morali comuni...* qualsiasi culto si appropri le tesi sante, le svolga e le predichi, non deve esprimersi in vanti orgogliosi, in detrazione dei meriti altrui, ma nella bontà delle opere... Ma questo gran Re non aveva inventato il principio della libertà spirituale: ei non faceva che mettere in atto gl'insegnamenti del suo Maestro, il Budda! Da Budda discende la libertà di coscienza per effetto della liberazione delle coscienze: ei non è nè si dichiara Dio, ma soltanto un redentore di anime... è un annunziatore dell'ordine morale del mondo! ».

Dal contenuto della lezione di Luigi Luzzatti, io potrei dedurre, in contrapposto « Il grande israelita dall'anima buddista », ma questa definizione sarebbe pure ingiusta. Lo chiamerei semplicemente « Il grande israelita » o meglio ancora: « Il grande Uomo dall'animo colmo d'amore per tutte le genti ».

GINO ROSSI (Venezia)

Emeroteca

« E' vero che esiste a Londra un ufficio ove sono collezionati tutti i giornali del mondo? ».

L. CASASSA (Cuneo)

A nord della City, in Colindale, esiste a Londra l'emeroteca del British Museum, cioè una biblioteca, unica al mondo, costituita esclusivamente dalla collezione di giornali e periodici. L'origine della collezione rimonta agli albori del giornalismo in Inghilterra. Per disposizione della Legge sul copyright, infatti, tutte le direzioni dei giornali britannici sono tenute a inviare una copia di ogni loro edizione al British Museum ed è a Colindale che tali copie vengono custodite. L'ingresso alla Biblioteca di Colindale è libero. I suoi 380 mila volumi di giornali, che aumentano in ragione di 11 mila all'anno, contengono le copie di oltre 25 mila diversi giornali e periodici. Nel '41 l'edificio centrale venne colpito da una bomba e circa 30 mila volumi andarono distrutti. Il punto di saturazione è stato ormai raggiunto e nuove costruzioni vengono erette per ricevere le pubblicazioni.

Questa sezione del British Museum è un vero paradiso per gli storici, i quali possono qui trovare la documentazione dei principali avvenimenti degli ultimi 300 anni. I giornali hanno fatto molto presto la loro comparsa in Inghilterra e bollettini settimanali di notizie venivano pubblicati già nel 1622 — mentre il primo numero della Oxford Gazette, l'antenata dell'ufficiale pubblicazione governativa di oggi, la London Gazette, venne stampato nel 1665. La Oxford Gazette vide infatti la luce durante l'imperversare della famosa epidemia di peste che costrinse la Corte di Carlo II a cercare rifugio in Oxford.

Sebbene il Times non sia il più antico giornale britannico, nessuna collezione completa delle sue edizioni è conservata in altre parti del mondo. Ad eccezione di quella di proprietà del giornale, l'unica collezione completa esistente è custodita a Colindale. Ma oltre ai giornali inglesi, la Biblioteca possiede anche una magnifica raccolta di giornali e periodici esteri (Commonwealth, Stati Uniti, Francia, Germania, Italia, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Sud America, Norvegia, Olanda e vari paesi balcanici). Fra i giornali degli USA, la maggiore curiosità è costituita da 7 volumi della « Cherokee Phoenix » pubblicata dal 1828 al 1834. Questo è l'unico giornale pubblicato in caratteri Cherokee.

Attualmente gli amministratori della Biblioteca stanno provvedendo a riorganizzare le collezioni su una base che risolva finalmente i due urgenti problemi dello spazio e della conservazione. Si è constatato che, a differenza dei vecchi giornali, quelli moderni, stampati su carta da rotativa trattata chimicamente, sono soggetti a rapido deterioramento. Fra le varie misure preventive adottate, la più efficace è stata quella di passare su ogni giornale uno strato sottilissimo di sostanza protettiva che non disturbi la lettura. Ma poichè il procedimento è noioso e dispendioso, si è ora deciso di sostituirlo con la fotografia dell'intera collezione, volume per volume e pagina per pagina, in microfilm.

I futuri visitatori quindi non saranno più obbligati a maneggiare i grossi e ingombranti volumi e nello stesso tempo verrà ad essere risolto anche il problema dello spazio. Gli edifizi per condurre a termine questa enorme operazione fotografica sono già in costruzione e si procederà all'installazione delle speciali macchine fotografiche ultrarapide e di tutte le altre attrezzature necessarie.

Conferenze

Nell'aula della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino e su invito dell'Associazione Giuristi Democratici, il 29 marzo, ha parlato, dinnanzi ad un eletto pubblico, sul tema: « I problemi della polizia giudiziaria » l'avv. prof. Remo Pannain, direttore della rivista " ARCHIVIO PENALE " e insegnante di diritto penale all'Università di Trieste.

Presentato dal giudice Mario Berutti, presidente della Sezione Torinese dell'Associazione Giuristi Democratici, l'oratore ha illustrato efficacemente i limiti delle attribuzioni della polizia giudiziaria nella nostra legge, spesso varcati abusivamente, per cui si impone una riforma legislativa. Tuttavia il problema è più di costume che di diritto, e deve ispirarsi da parte di tutti all'osservanza della Costituzione e al rispetto della legalità. Vivissimi applausi hanno salutato alla fine l'eminente conferenziere.

* * *

Sotto gli auspici del gruppo sionistico, nel movimento " Hechaluz " e del " Maccabi " ha avuto luogo, a Torino, la sera del 15 marzo 1952, nel salone di via S. Anselmo, 7, un dibattito sul tema " Il riarmo della Germania ". Dinnanzi ad un folto pubblico hanno parlato il prof. Florio Foa e l'avv. Bruno Segre sostenendo l'inammissibilità per Israele di un riarmo tedesco. Il pubblico ha seguito con attenzione i due discorsi salutando alla fine con un cordiale applauso i due oratori.

Intesa parlamentare per la difesa della pace

Domenica 6 aprile alle ore 10 al Teatro Carignano di Torino, parleranno gli on. Giovanni Giavi (socialdemocratico), Giuseppe Nitti (liberale), Raffaele Terranova (democristiano), membri del Comitato promotore dell'« Intesa Parlamentare per la difesa della pace » sul tema « Come difendere la pace? ». Ingresso libero.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

3° elenco dei sottoscrittori

Totale elenchi precedenti	L.	114.850
Jarach G. (Torino)	»	200
Merlino E. (P. S. Giorgio)	»	200
Guarino C (Napoli)	»	700
Segre V. (Saluzzo)	»	200
Segre M. (Torino)	»	700
Carpani A. (Bergaro T.)	»	200
Quaranta A. (Cuneo)	»	200
Rovinazzi G. (Bologna)	»	300
Fighiera G. (Torino)	»	700
Debenedetti G. (Torino)	»	200
Passigli R. (Torino)	»	700
Portaleone B. (Torino)	»	200
Bonfiglioli A. (Torino)	»	700
Beltrami O. (Torino)	»	700
Levi A. (Torino)	»	700
Gandus R. (Torino)	»	200
Morello Cislago E. (Vercelli)		200
Montà G. (Bra)	»	200
Vita L. (Torino)	»	700
Ottolenghi E. (Torino)	»	700
Sacerdote A. (Torino)	»	700
Pardini P. (Torino)	»	200
Davalli O. (Bologna)	»	300
Libois E. (Torino)	»	200
Porrone G. (Torino)	»	200
Ulissi A. (Jesi)	»	150
TOTALE	L.	125.200

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Sollecitiamo gli abbonati a mettersi in regola coi pagamenti. Chi non intende abbonarsi è pregato di respingere il giornale.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

BOLLETTINO MONDIALISTA
Quindicinale
Direzione: P. E. Faggioni, via Rattazzi 4, La Spezia
Amministrazione: A. M. I. P., San Gerolamo, Biella
Abbonamento semestrale lire 350
» annuale » 650
» sostenitore » 1000

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.
Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

NOVITA':
ANGELO TASCA
(A. Rossi)
Nascita e avvento del fascismo
L'Italia dal 1918 al 1922
Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittora fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una « summa » storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.
Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 . Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.
LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 . FIRENZE

"PRISMA"
Rassegna di Poesia e Critica
Diretta da LUIGI PUMPO
Via S. Caterina, 1 (Avellino)
S. MARTINO V. C.
Abbonamento annuo: lire 1000
(SAGGI A RICHIESTA)
Vi collaborano: Diego Valeri, Ugo Betti, Leonardo Sinisgalli, Giovanni Comisso, Beniamino del Fabbro, Domenico Rea, Franco d'Aspro, C. O. Cochetti, Marcel Jung, Jeanne Marvig, Lorenzo Giusso, Sibilla Aleramo, Aldo Capasso, Gariboldo Alessandrini, Isabella Greco, Edoardo Guglielmi, Giuseppe Villaroel.

Leggete
SCUOLA E CITTÀ
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28.
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/8261 intest.: S.A. Ed. « La Nuova Italia » Firenze.
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

bella e fedele
penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 ‰ L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

LAMPADINE delle migliori marche; LAMPADE FLUORESCENTI originali americane; PLAFONIERE E LAMPADARI di lusso e correnti a prezzi imbattibili potrete acquistare presso la Casa di fiducia
C.E.S.A.T.
Piazza Carlina, 9 - TORINO - Tel. 5.01.52
Piazza Crispi, 61 - TORINO - Tel. 2.22.97
CONDUTTORI ELETTRICI
Cavi per Trasporto Energia e Accessori - Cavi e Cavetti Telefonici ed Accessori - Fili per Avvolgimento di ogni tipo e misura
MATERIALI per Installazioni Elettriche
Apparecchi Elettrici ed Elettrodomestici - Specialità in Ferri da Stiro - Cucine Elettriche e Stufe per ogni Tensione.
Consegna Pronta - Resa a domicilio Clienti. - SPECIALI FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Cartiera Vita Mayer & C.
Casa fondata nel 1868
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

Il Collezionista - Italia Filatelica
Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antiche e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.
Ogni numero di 52 pagine L. 100
Abbonamento annuo 1952 L. 1000
Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - TORINO
Casa fondata nel 1890 - Tel. 47.220 - 41154
Agente per l'America: Dante S. Bolaffi - 551 Fifth Avenue - New York 17, N. Y. (U.S.A.)

L'ESPERANTO
Periodico d'informazioni e commenti
Organo ufficiale della Federazione Esperantista Italiana
Saggio gratuito a richiesta
Via Saluzzo 44 - Torino
Abbonamento annuo lire 300 - Versamenti sul c. c. p. 2/37768
« In un mondo diviso l'Esperanto unisce! »

PER IL VOSTRO MOTO SCOOTER
CANDELE D'ACCENSIONE TIPO AKO
ZANZI

"LA CROCE VERDE"
Rivista di assistenza e di igiene sociale
Tratta tutti i problemi della sicurezza e dell'igiene sociale, del pronto soccorso e della solidarietà umana.
Abbonamento annuo ordinario: Lire 450
sostenitore: da Lire 1.000
Direzione e Ammin.: Torino, corso S. Martino, 4 - Telef. 50-361